

193.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Armando Veneto	5-02260 9214
Paissan	1-00156 9199	Gagliardi	5-02261 9214
Pozza Tasca	1-00157 9201	Contento	5-02262 9215
Matteoli	1-00158 9202	Poli Bortone	5-02263 9216
		Rodeghiero	5-02264 9216
Interpellanze:		Poli Bortone	5-02265 9217
Attili	2-00498 9206	Valpiana	5-02266 9217
Sbarbati	2-00499 9206	Bocchino	5-02267 9217
		Gagliardi	5-02268 9218
Interrogazioni a risposta orale:		Bonato	5-02269 9218
Cè	3-01096 9208	Interrogazioni a risposta scritta:	
Mastella	3-01097 9208	Pecoraro Scanio	4-09926 9220
Sabattini	3-01098 9208	Giovanardi	4-09927 9221
Mammola	3-01099 9209	Pecoraro Scanio	4-09928 9221
Gasparri	3-01100 9210	Pecoraro Scanio	4-09929 9221
Gasparri	3-01101 9210	Calderoli	4-09930 9221
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Berselli	4-09931 9222
Caveri	5-02253 9211	Amato	4-09932 9222
Boghetta	5-02254 9211	Danieli	4-09933 9223
Boghetta	5-02255 9211	Taborelli	4-09934 9224
Penna	5-02256 9211	Pistelli	4-09935 9224
Repetto	5-02257 9212	Valpiana	4-09936 9225
Carlesi	5-02258 9213	Calderoli	4-09937 9225
Boghetta	5-02259 9214	Gambale	4-09938 9225
		Marino	4-09939 9226

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1997

		PAG.			PAG.
Divella	4-09940	9227	Cananzi	4-09970	9241
Abaterusso	4-09941	9227	Peretti	4-09971	9242
Cardiello	4-09942	9228	Peretti	4-09972	9242
Cardiello	4-09943	9228	Porcu	4-09973	9242
Cardiello	4-09944	9228	Bocchino	4-09974	9243
Fragalà	4-09945	9229	Poli Bortone	4-09975	9243
Colucci	4-09946	9229	Giorgetti Alberto	4-09976	9244
Colucci	4-09947	9230	Zacchera	4-09977	9244
Savarese	4-09948	9231	Zaccheo	4-09978	9244
Manzoni	4-09949	9232	Zacchera	4-09979	9245
Molinari	4-09950	9232	Giorgetti Alberto	4-09980	9245
Muzio	4-09951	9232	Zacchera	4-09981	9245
Lucchese	4-09952	9233	Migliori	4-09982	9246
Saia	4-09953	9233	Zacchera	4-09983	9246
Delmastro Delle Vedove	4-09954	9234	Vascon	4-09984	9247
Delmastro Delle Vedove	4-09955	9235	Poli Bortone	4-09985	9247
Urso	4-09956	9235	Pecoraro Scanio	4-09986	9248
Giorgetti Alberto	4-09957	9236	Poli Bortone	4-09987	9248
Alboni	4-09958	9236	Giorgetti Alberto	4-09988	9249
Alboni	4-09959	9237	Boccia	4-09989	9250
Valpiana	4-09960	9237			
Menia	4-09961	9238	Apposizione di firme a interrogazioni		9251
Poli Bortone	4-09962	9238			
Cicu	4-09963	9239	Ritiro di firme da una interpellanza		9251
Aleffi	4-09964	9239			
Zacchera	4-09965	9239	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Vendola	4-09966	9240	sindacato ispettivo		9251
Martinelli	4-09967	9240			
Storace	4-09968	9240	Trasformazione di un documento del sin-		
Zacchera	4-09969	9241	dacato ispettivo		9251

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

in Europa ogni anno vengono utilizzate elettricità e gas per un valore di miliardi di Ecu;

secondo un'indagine della *International Energy Agency* (IEA), negli usi finali di energia elettrica sono possibili risparmi del 15-20 per cento, mentre altri studi (piano energetico della *utility* di Hannover, piano energetico di Roma), mostrano potenziali di risparmio dell'ordine del 30 per cento, con costi del kilovattora risparmiato inferiori ai prezzi dell'energia degli utenti;

il fatto che queste possibilità di risparmio energetico non vengano concretizzate non aiuta la nostra competitività economica; molte opportunità di ridurre il costo globale del servizio energia vengono perse;

oltre a produrre perdite economiche, questi sprechi aumentano inutilmente l'inquinamento; l'uso di elettricità e gas produce ogni anno la gran parte dell'anidride carbonica che contribuisce al riscaldamento globale, biossido di zolfo che causa le piogge acide, ed ossidi di azoto che danneggiano lo strato di ozono;

impegna il Governo a:

promuovere la liberalizzazione/concorrenza nella generazione di energia elettrica nei termini previsti dalla direttiva comunitaria per la creazione del mercato unico dell'energia come premessa indispensabile alla privatizzazione;

introdurre tecniche di pianificazione razionale nei settori della distribuzione dell'elettricità e del gas, come richiesto dalla proposta di direttiva approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo il 12 novembre 1996;

favorire la modificazione del ruolo tradizionale delle compagnie elettriche da soli venditori di energia a fornitori di servizi energetici (qualità, supporto e promozione dell'efficienza di uso finale presso gli utenti) in accordo con la direttiva succitata e con la migliore esperienza internazionale; in modo da fornire alle compagnie nuovi mercati oltre a quello legato al puro consumo di kilovattora, come dimostra il fatto che negli Stati Uniti il mercato della gestione della domanda di energia (Gde) è dell'ordine di alcuni miliardi di dollari;

promuovere iniziative atte a creare occupazione ancorata al territorio nazionale attraverso la nascita di compagnie di servizi energetici per la realizzazione di azioni di *retrofit* di edifici ed impianti rivolte all'aumento dell'efficienza negli usi finali di energia; queste compagnie potranno essere parte integrante delle compagnie di distribuzione, loro sussidiarie o indipendenti;

favorire la creazione di nuova occupazione direttamente attraverso gli investimenti in efficienza energetica ed indirettamente attraverso la maggiore disponibilità di denaro degli utenti;

promuovere l'innovazione tecnologica e la competitività dell'industria nazionale nei settori delle tecnologie ad alta efficienza, controlli, fonti rinnovabili, settori che sono in forte espansione nei paesi ad alta intensità tecnologica come Stati Uniti, Giappone e paesi del nord Europa;

farsi promotore di un aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse e dunque dell'efficienza e della competitività della nostra economia (*Green lights* ha consentito risparmi del 50 per cento sui consumi per l'illuminazione ed Irr del 30 per cento);

adoperarsi per facilitare, tra le altre cose, la riduzione della spesa energetica anche nel settore pubblico; probabilmente uno dei pochi interventi dove la riduzione della spesa può essere agevolmente ottenuta senza comprimere il servizio;

adoperarsi per ridurre la dipendenza energetica del nostro Paese, particolar-

mente onerosa per la nostra bilancia dei pagamenti;

concorrere alla realizzazione degli obiettivi comunitari di riduzione delle emissioni di CO₂ del 15 per cento rispetto al 1990 entro il 2010, tenendo conto che il settore energetico contribuisce alle emissioni per il 30 per cento e che documenti Enel avanzano previsioni di incremento dei consumi del 2,5 per cento annuo nel prossimo quinquennio;

promuovere la realizzazione di due mercati — 70 per cento di clienti vincolati e 30 per cento di clienti liberi — introducendo un sufficiente numero di aziende di distribuzione per garantire effettiva concorrenza comparativa, non estendendo la quota dei clienti liberi oltre il 30 per cento, onde evitare disincentivi all'investimento in efficienza energetica presso gli utenti;

realizzare la completa separazione aziendale tra le compagnie di generazione, trasmissione e distribuzione, mantenendo il controllo della trasmissione allo Stato, così come previsto dalle direttive europee; in tal modo le compagnie di distribuzione, non possedendo impianti di generazione, non subiranno la pressione a promuovere le vendite di maggiori volumi di energia per accelerare l'ammortamento degli impianti di generazione;

realizzare pienamente il principio dell'armonizzazione tra gli obiettivi economico-finanziari delle aziende energetiche con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse attraverso meccanismi tariffari che disaccoppino i profitti dalle vendite, consentendo pertanto alle aziende di essere pagate per i servizi che l'energia elettrica fornisce (illuminazione, forza motrice, *comfort* termico, controlli) e non per il consumo di energia e di ambiente utilizzato per fornire i servizi stessi;

consentire, fermo restando il principio di unicità della tariffa, una piccola banda di oscillazione (5 per cento) nel prezzo di vendita per permettere una efficiente e trasparente applicazione della

componente del *price-cap* che consente alle aziende il recupero dei costi dei programmi di gestione della domanda di energia; in tal modo aziende diverse potranno offrire servizi diversi nelle rispettive aree di distribuzione ed occorre evitare *cross-subsides* tra gli utenti di zone diverse;

inserire, nella formulazione delle concessioni e dei contratti di programma la richiesta alle aziende distributrici di realizzare, a periodicità prefissata, piani basati su tecniche di pianificazione razionali, che considerino con gli stessi criteri economico-finanziari le diverse risorse: generazione termoelettrica, cogenerazione, rinnovabili e risorse sul lato gestione della domanda (Gde) e scelgano il *mix* ottimale, sia dal punto di vista dei bilanci aziendali sia da quello nazionale, che attualmente coincidono;

non introdurre la figura dell'acquirente unico, ma permettere l'accesso diretto delle compagnie di distribuzione al mercato elettrico all'ingrosso (Mei) in modo da non distorcere i meccanismi di mercato e non ostacolare il perseguimento dell'efficienza da parte dei singoli distributori;

rendere obbligatorio nelle gare per l'aggiudicazione di nuova potenza, la presenza di opzioni riguardanti offerte di energia risparmiata attraverso interventi di Gde, come richiesto dalla direttiva sulla pianificazione razionale;

introdurre politiche a favore delle fonti rinnovabili, tra cui: incentivi tipo CIP6 sul kilovattora prodotto, versati alle sole fonti rinnovabili e per tutta la vita dell'impianto, calcolati in modo da tenere conto dei costi ambientali evitati e dei costi di impianto delle diverse tecnologie (ML/kW);

predeterminare la quota delle varie fonti da installare ogni anno, in via provvisoria con delibera del Governo, ed entro sei mesi attraverso un nuovo piano per le fonti rinnovabili; il finanziamento degli incentivi dovrà avvenire attraverso una quota, da applicarsi a tutti gli utenti inclusi

i clienti liberi, attraverso le tariffe per la trasmissione e distribuzione; quota che non costituirebbe una tassa, bensì il pagamento dei costi di produzione di energia di più elevata qualità ambientale e l'adempimento al principio dell'Unione europea, secondo il quale la tassa deve essere commisurata all'inquinamento prodotto (*polluters pays proportionally to pollution produced*);

consentire meccanismi innovativi di finanziamento delle fonti rinnovabili, come il *green pricing*, ossia la possibilità, per i clienti che desiderano energia contenente una maggiore percentuale di fonti rinnovabili, di ottenerla attraverso un corrispondente aumento del prezzo dell'energia; questa opzione si rivelerà di particolare interesse per le imprese che utilizzeranno l'*ecolabeling* dei loro prodotti come strategia di mercato: l'impatto dell'uso di energia elettrica sulle emissioni connesse ad un prodotto spesso preponderante.

(1-00156) « Paissan, Scalia, Gardiol ».

La Camera,

premessi che:

in base al rapporto adottato il 18 gennaio 1996 dal Parlamento europeo, per tratta di esseri umani si intende « l'atto illegale di chi, direttamente o indirettamente, favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un Paese terzo ai fini del suo sfruttamento, utilizzando l'inganno o qualunque altra forma di costrizione, abusando di una situazione di vulnerabilità o di incertezza amministrativa »;

la conferenza di Vienna sulla tratta delle donne, che si è svolta il 10 ed 11 giugno 1996, organizzata dalla Commissione europea e dall'organizzazione internazionale dei migranti (Oim), ha evidenziato con forza la vastità del fenomeno, la necessità di una lotta congiunta dei vari paesi per contrastarlo, l'importanza di operare a fianco delle vittime;

la Commissione europea, per tener fede ai risultati della conferenza di Vienna ed alla risoluzione del Parlamento europeo, attraverso la commissione unita Gradin, ha predisposto il programma « Stop » (*sexual trafficking of person*), che prevede una serie di azioni complementari tra Unione europea e Stati membri, per arrivare allo sviluppo di una politica integrata e multidisciplinare;

il Consiglio d'Europa il 23 aprile 1997 ha votato la raccomandazione n. 1325, relativa alla tratta delle donne ed alla prostituzione coatta all'interno degli Stati membri, in cui, riaffermando il principio per cui tale fenomeno rappresenta una violazione flagrante dei diritti umani e va qualificata, sul piano normativo, come riduzione di un individuo in schiavitù, raccomanda al comitato dei ministri di elaborare una convenzione volta a reprimere tale fenomeno, attraverso l'inasprimento delle sanzioni, un coordinamento internazionale di polizia e l'armonizzazione delle legislazioni;

nel nostro Paese tale fenomeno ha assunto dimensioni drammatiche: le stime nazionali presentate dal Parsec (associazione ricerca ed intervento sociale in collaborazione con l'università di Firenze) confermano una presenza che oscilla tra le 19.000 e 26.000 donne immigrate sfruttate presenti nel nostro paese, ma la cifra potrebbe aumentare se si considerano tutte le donne fatte transitare clandestinamente per l'Italia e destinate ad altri Paesi europei;

il tratto distintivo e comune di tale fenomeno è l'impossibilità per le vittime di intervenire liberamente nella elaborazione e nella gestione del proprio progetto migratorio e, quindi, la reale condizione di schiavitù a cui sono costrette;

sul piano normativo, già gli articoli 535, 536 e 537 del codice penale punivano chi avesse costretto con violenza, minaccia o inganno, donne o minori a recarsi in un altro Stato per essere avviati alla prostituzione;

la cosiddetta legge Merlin (legge n. 75 del 1958, recante abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui), eliminando ogni riferimento limitativo al sesso, all'età o alla capacità delle vittime del reato, o agli elementi di violenza ed inganno nella condotta dell'agente, punisce « chiunque induca una persona a recarsi nel territorio di un altro Stato o comunque in un luogo diverso da quello della sua abituale residenza, al fine di esercitarvi la prostituzione ovvero si intrometta per agevolarne la par tenza »;

sempre sul piano normativo, la convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione di New York, resa esecutiva con legge di adesione n. 1173 del 1966 ed entrata in vigore, con inescusabile ritardo il 17 aprile 1980, prevede rispettivamente — per ora solo in teoria — rispettivamente agli articoli 5, 16, 17 e 20: l'equiparazione tra il trattamento in sede processuale tra vittima straniera e quella nazionale; il potenziamento dei servizi sociali interni, pubblici e privati per la prevenzione della prostituzione e la rieducazione delle sue vittime; l'adozione di regolamenti di protezione e l'istituzione di mezzi idonei di propaganda e sorveglianza;

la tratta delle donne immigrate riduce la donna in uno stato di sfruttamento e di schiavitù ed è compito primario di un « paese civile » difendere e restituire dignità di persona umana a queste donne;

impegna il Governo

ad istituire un tavolo di coordinamento e di emergenza tra i ministeri cointeressati, ovvero interno, affari esteri, sanità, grazia e giustizia, solidarietà sociale, pari opportunità, per: *a)* affrontare unitariamente il fenomeno della tratta ed individuare un piano più preciso dello Stato per combattere la criminalità organizzata e lo sfruttamento; *b)* predisporre una indagine amministrativa conoscitiva sulle dimensioni, sulle rotte di transito e l'organizzazione della tratta degli esseri umani, il legame

con la criminalità organizzata e la dimensione degli utili economici, al fine di promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica tramite un uso adeguato dei mezzi di informazione; *c)* accentuare il controllo bancario e fiscale al fine di rendere più difficile il riciclaggio dei proventi realizzati dalle grandi organizzazioni criminali; *d)* favorire una maggiore qualificazione unitaria sul tema specifico del personale degli uffici immigrazione, dei posti di frontiera, in grado di permettere l'individuazione delle vittime potenziali; *e)* istituire un reparto speciale di polizia destinata alla repressione della tratta, favorendo la formazione degli agenti preposti sui temi specifici, favorendo la cooperazione con l'Interpol e l'Europol; *f)* istituire una linea telefonica gratuita per le vittime della tratta; *g)* sostenere le iniziative delle organizzazioni italiane volte a dare rifugio alle donne vittime della tratta; *h)* tutelare la sicurezza e la dignità delle vittime garantendo il diritto di costituirsi parte civile, un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari ed una protezione in quanto testimoni durante e dopo il processo; *i)* favorire il reinserimento delle donne vittime della tratta nei loro paesi d'origine; *l)* garantire la possibilità alle organizzazioni non governative di costituirsi parte civile nei processi e di proteggere le vittime della tratta.

(1-00157) « Pozza Tasca, Nardini, Valpiana, D'Ippolito, Mussolini, Procacci, Burani Procaccini, Scoca, Del Barone, De Luca, Labate, Francesca Izzo, Chiavacci, Jervolino Russo, Servodio, Iotti, Bolognesi, Sbarbati, Paissan, Divella, Filocamo, Prestigiacomo, Matranga, Gnaga, Saonara, Scantamburlo, Fioroni, Giacalone, Rodighiero, Polenta ».

La Camera,

considerato il contenuto della Costituzione della Repubblica italiana, ed in particolare dei principi fondamentali indicati agli articoli 2 e 3 della stessa, con

specifico riferimento al secondo capoverso dell'articolo 3, che testualmente recita: « è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese »;

tenuto conto del dettato della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza, con particolare riferimento all'articolo 1, terzo capoverso, ed all'articolo 5, laddove rispettivamente recitano: « Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato a fini della limitazione delle nascite »; « Il consultorio e la struttura socio-sanitaria oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, sociali o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto »;

rilevata l'esigenza di attuare gli obiettivi generali per il settore materno-infantile di cui al piano sanitario nazionale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1994, ed all'« accordo tra lo Stato, nella persona del Ministro *pro tempore* della sanità Adriano Ossicini e le

regioni nella persona del presidente della conferenza dei presidenti delle regioni e province autonome presidente Alessandra Guerra, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 »;

tenuta presente l'esigenza di una concezione di assoluto rispetto della donna e di valorizzazione del suo ruolo di madre e di attrice primaria della società in tutti i suoi ambiti e di presenza effettiva della comunità e delle istituzioni come soggetti partecipativi e non assenti nelle problematiche che la riguardano e nelle scelte più difficili cui è chiamata;

è necessario dare visibilità e certezza al dovere della comunità e delle istituzioni di essere vicini concretamente alle madri nel momento della scelta fra l'aborto ed il compimento della gravidanza, garantendo realmente il sostegno economico, sociale e psicologico alla maternità e non invece eludendo i vincoli stabiliti dalla legge n. 194, rendendo di fatto meramente formalistico il periodo di riflessione di sette giorni anteriore all'aborto previsto dal medesimo articolo 5 della medesima legge e rinunciando di fatto al dovere costituzionale di rimuovere le cause che determinino ineguaglianze e impediscono il pieno sviluppo della persona umana, nella fattispecie costituito dalla possibilità di essere madri e poter provvedere dignitosamente ai propri figli;

da un'attenta ricognizione della normativa nazionale e regionale riferita al settore socio-sanitario è rilevata l'indispensabile necessità di una forte integrazione tra aziende sanitarie locali e comuni nella realizzazione degli interventi sanitari e sociali all'interno dei consultori familiari, con particolare riferimento all'attivazione di tutti gli interventi necessari a evitare le interruzioni di gravidanza causate da motivazioni socio-economiche e psico-relazionali, considerando, in particolare, il quadro normativo predetto che pone come obiettivi primari da conseguire, finalizzati alla salvaguardia dei livelli assistenziali, la qualificazione degli interventi e la promozione di metodologie operative basate su

progettualità rigorose e mirate; la conferma di una forte integrazione fra interventi sanitari e sociali da realizzarsi in ambito distrettuale con la partecipazione attiva di aziende sanitarie locali, province e comuni; la collocazione in sede di aziende sanitarie locali delle strutture organizzative dipartimentali preposte alla tutela della maternità e dell'infanzia e quindi degli interventi previsti dall'articolo 5 della succitata legge n. 194 del 1978, anche in considerazione di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 1985 e dalla legge n. 730 del 27 dicembre 1983, che quindi possono attivare appositi dipartimenti territoriali per la tutela materno-infantile, al fine di realizzare l'integrazione tra attività ospedaliere ed attività territoriali sanitarie e sociali; e la piena tutela sociale degli utenti dei servizi sanitari, (anche di quelli ad alta integrazione socio-sanitaria di cui ai precitati decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 1985 e legge n. 730 del 27 dicembre 1983) che può richiedere interventi socio-assistenziali e socio-sanitari che, in quanto rivolti in via generale a persone in condizioni di bisogno, sono comunque erogati dai comuni (redditi al di sotto del minimo vitale, interventi per la casa eccetera) ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 142 del 1990;

l'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni testualmente recita: «è favorita la presenza e l'attività all'interno delle strutture sanitarie, degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti. A tal fine le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere stipulano con tali organismi, senza oneri a carico del fondo sanitario regionale, accordi o protocolli che stabiliscano gli ambiti e le modalità della collaborazione, fermo restando il diritto alla riservatezza comunque garantito al cittadino e la non interferenza nelle scelte professionali degli operatori sanitari, le aziende e gli organismi del volontariato e di tutela dei diritti concordano programmi comuni per favorire l'adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini. I rap-

porti tra aziende ed organismi del volontariato che esplicano funzioni di servizio o di assistenza gratuita all'interno delle strutture sono regolati sulla base di quanto previsto dalla legge n. 266 del 1991 e dalle leggi regionali attuative »;

l'articolo 1, comma 34, della legge n. 662 del 1996 testualmente recita: «il Cipe, su proposta del Ministro della sanità, d'intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, può vincolare quote del fondo sanitario nazionale, con priorità per i progetti sulla tutela della salute materno-infantile » e l'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 prevede programmi straordinari pluriennali investimento nel campo dell'edilizia sanitaria, da finanziarsi mediante assunzione di mutui a carico del bilancio dello Stato;

nell'Asl n. 8 di Arezzo, in collaborazione con sedici associazioni del volontariato cattolico e laico della provincia, sulla base di un'iniziativa proposta dal circolo città nuova di alleanza nazionale, dalla consulta donne di forza Italia e dalla feder-casalinghe di Arezzo, e prontamente accolta dalla predetta azienda sanitaria locale, è stata attivata, nell'ambito degli interventi consultoriali, un apposito gruppo operativo multidisciplinare che, in integrazione con i servizi sociali comunali, garantirà l'effettiva attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 194 del 1978;

impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché le Asl e gli enti locali comunali e provinciali, ciascuno per le rispettive competenze e prerogative, e comunque in un'ottica di indispensabile integrazione, promuovano, nell'ambito dei dipartimenti materno-infantili e delle reti consultoriali, ovvero degli appositi gruppi di lavoro laddove non sia attivata la struttura dipartimentale, l'attivazione di specifiche articolazioni organizzative a carattere inter-disciplinare assegnatarie di proprie qualificate risorse

umane, strumentali e finanziarie, dotate della indispensabile autonomia tecnico-organizzativa in relazione alle casistiche da trattare ed aperte alla collaborazione ed alla partecipazione attiva del mondo del volontariato e dell'associazionismo, che assicurino l'indispensabile supporto socio-relazionale, socio-economico e psicologico alle donne in gravidanza e che siano specificamente finalizzate alla prevenzione delle interruzioni di gravidanza dovute a cause socio-economiche ed all'assistenza continuativa anche successiva al compimento della gravidanza della madre, del neonato e del nucleo familiare di riferimento, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 194 del 1978;

a stimolare le aziende sanitarie locali, nell'ottica dei principi di autonomia ed equità che ne devono ispirare il *modus operandi*, a prevedere idonee forme di pubblicizzazione dell'esistenza della struttura di cui al capoverso precedente, in modo che le donne in gravidanza vi possano far riferimento nei sette giorni di riflessione che la legge n. 194 del 1978 concede loro prima dell'aborto;

ad attivarsi perché l'azienda sanitaria locale n. 8 di Arezzo ed i rappresentanti delle citate associazioni, trasmettano al ministero della sanità di una relazione

dettagliata sulla struttura richiamata con descrizione dell'organizzazione e del funzionamento, al fine di poter costituire valido modello da estendere alle altre realtà aziendali nazionali;

ad attivare il ministero della sanità per la verifica della corretta applicazione, da parte degli enti competenti dell'articolo 5 della legge n. 194 del 1978 e comunque per la sollecitazione delle aziende sanitarie locali verso una piena realizzazione delle norme della legge n. 194 stessa miranti ad evitare l'interruzione di gravidanza e, in ottemperanza all'articolo 1, comma 34, della legge n. 662 del 1996 ed alla luce di quanto previsto dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, affinché sia data priorità nell'accesso alle quote del fondo sanitario nazionale vincolate dal Cipe, al finanziamento dei progetti nel campo della tutela materno-infantile, che comprendano l'attivazione di interventi volti ad applicare l'articolo 5 della legge n. 194 del 1978 e tutte le parti volte alla prevenzione degli aborti causati da motivazioni socio-economiche, ambientali e psico-relazionali contenute nella legge medesima.

(1-00158) « Matteoli, Selva, Urso, Gramazio, Conti, Carlesi, Porcu, Napoli, Antonio Rizzo, Fei, Bocchino ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

rispondendo all'interpellanza n. 2-000384, il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Ladu, ha sostenuto che il protocollo d'intesa tra Governo e regione Sardegna del 21 aprile 1997 rappresenta l'espressione di una chiara volontà politica di dare soluzione al problema della metanizzazione dell'isola;

la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge per la metanizzazione del sud che, all'articolo 7, comma 1, prevede che, entro il mese di giugno 1997, il Governo presenterà il piano con le soluzioni tecniche e finanziarie relative alla metanizzazione della Sardegna;

esiste un gruppo di lavoro a livello della Presidenza del Consiglio dei ministri per elaborare il piano previsto dall'articolo 7;

l'utilizzo del metano nella centrale di Fiumesanto presenta, secondo il sottosegretario, problemi complessi e non vi si ritiene incompatibile l'uso del carbone per i seguenti motivi: l'utilizzo esclusivo del metano nella centrale Enel di Fiumesanto potrebbe produrre disconomie per l'azienda; l'Enel ha la sua autonomia e non può essere obbligata a bruciare metano; gli impianti Enel di Fiumesanto da 320 *mega-watt*, sono predisposti per il carbone; nulla osta a che l'Enel bruci metano nei due gruppi da 160 *mega-watt*; non ci sono, ai fini della difesa dell'ambiente, differenze tra le emissioni in atmosfera derivanti da metano o da carbone, perché la centrale di Fiumesanto è dotata di sistemi

di abbattimento tali da consentire il pieno rispetto dei limiti delle emissioni —:

in base a quali studi ritengano che le emissioni del metano e del carbone siano equivalenti;

per quali ragioni l'Enel non intenda rispettare gli impegni a bruciare metano, assunti nel 1993 con la regione Sardegna;

per quali motivi l'Enel non prenda in considerazione la necessità di riconvertire i due gruppi da 320 *mega-watt*, dato che ciò consentirebbe di bruciare metano senza perdita di rendimento e di ammortizzare nel tempo i costi della riconversione;

se il Governo ritenga compatibile e utile la presenza di una centrale a carbone nel cuore dell'istituendo parco dell'isola dell'Asinara;

se il Governo intenda rispettare, come agli interpellanti appare indispensabile, la volontà espressa dalla popolazione di Porto Torres, in un recente *referendum*, contraria all'uso del carbone, anche in considerazione dell'abnorme aumento di malattie tumorali registrato nel territorio e legate, secondo molti esperti, al deterioramento delle condizioni ambientali.

(2-00498)

« Attili, Carboni ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in attesa del varo della riforma dei Monopoli di Stato si è provveduto a firmare l'accordo di fabbricazione su licenza con la Philip Morris;

i programmi produttivi elaborati sulla base delle direttive generali del Ministero delle finanze prevedono, per l'esercizio in corso, il mantenimento o quasi dei livelli precedenti dei chilogrammi di sigarette da produrre, pur in presenza di una inattuata ristrutturazione industriale dell'azienda, nonché di un massiccio *turnover* del personale;

le manifatture più attive ed in grado di assolvere bene ai loro compiti per livello tecnologico e per qualità delle maestranze incontrano difficoltà operative per la progressiva perdita di personale specializzato, che non si riesce a sostituire con la mobilità interna che pure viene attuata degli operatori con la quarta qualifica —:

se non intenda far fronte alla situazione di grave depauperamento delle maestranze specializzate nei Monopoli conseguente al *turnover* con una deroga per l'assunzione di personale specializzato presso le manifatture in attività di produ-

zione, al fine di non compromettere la quantità e la qualità del prodotto nazionale con conseguenti ricadute sul mercato;

se non intenda, nella fattispecie, bandire appositi concorsi per l'assunzione di operatori specializzati meccanici, elettricisti, elettronici, termoidraulici e muratori al fine di consentire l'appropriato utilizzo delle dotazioni tecnologiche dell'azienda Monopoli nel rispetto della legge n. 626 del 1995 sulla sicurezza e prevenzione sul lavoro.

(2-00499)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono intercorsi contatti fra il Ministro della sanità italiano, Bindi, e quello albanese, Artrit Kalenja, per definire le modalità di intervento, nel settore sanitario, del Governo italiano in Albania;

si è addivenuti alla forma di un protocollo d'intesa da parte dei due ministri assieme al coordinatore degli assessori della sanità, Iles Braghetto;

dalle dichiarazioni del Ministro Bindi, riportate sulla stampa, si desume l'intenzione che il Ministro non intenda limitare l'intervento alla fase di emergenza sanitaria in Albania, bensì preveda una collaborazione finalizzata alla « ricostruzione della sanità di un paese che ci consente anche sperimentazioni interessanti per il nostro sistema sanitario »;

il Ministro Bindi ha prospettato « gemellaggi » fra le regioni e le aziende sanitarie locali italiani ed i distretti sanitari albanesi, e prevede compiti di collaborazione dell'istituto superiore di sanità, degli Irccs e degli istituti zooprofilattici sperimentali;

il Ministro Bindi ha dichiarato alla stampa che « le risorse finanziarie deriveranno in parte da contributi europei, da un decreto-legge apposito già approvato dal Consiglio dei ministri, ed anche da risorse del fondo sanitario nazionale » —:

quali provvedimenti, in particolare, il Ministro intenda adottare per adempiere agli impegni assunti con il Ministro della sanità albanese per fronteggiare l'emergenza sanitaria in Albania;

quali interventi, protratti nel tempo, anche oltre la fase di emergenza, il Ministro intenda mettere in atto per « aiutare la ricostruzione della sanità in Albania »;

quali saranno le modalità attraverso le quali si espletterà il « gemellaggio » fra regioni e aziende sanitarie locali italiane e i distretti sanitari albanesi;

quali saranno i ruoli e compiti assegnati all'istituto superiore di sanità, agli Irccs e agli istituti zooprofilattici sperimentali;

a cosa si riferisca il Ministro quando prefigura la possibilità che il nostro intervento in Albania « consentirà anche sperimentazioni interessanti per il nostro servizio sanitario »;

se ritenga possa essere accettabile, da parte dei cittadini italiani, quotidianamente alle prese con un servizio sanitario nazionale inefficiente e obbligati a sempre più estese compartecipazioni alla spesa, vedere impiegata una parte del fondo sanitario nazionale per finanziare gli interventi sanitari sul territorio albanese. (3-01096)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che è riapparsa la sigla « falange armata »;

se essa non risponda per caso a servizi segreti più o meno deviati, quali elementi di conoscenza si abbiano sulla sua efficacia operativa. (3-01097)

SABATTINI e FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1997 è stata disposta la perquisizione — come si legge nel decreto — « di tutte le sedi nonché di ogni luogo e di disponibilità dell'ex Federazione italiana del Partito comunista italiano (oggi Pds), con sede in Bologna »;

la ragione del decreto risiede nella necessità, sempre secondo quanto scrive il magistrato, di verificare quanto avvenuto nella lontana primavera del 1987 in « riu-

nioni politiche » ed in « discussioni svoltesi presso la federazione provinciale del Pci, ora Pds » aventi ad oggetto vicende societarie e programmi di intervento relativi alla s.p.a. Agripolis;

è di tutta evidenza che tale atto appare solo formalmente rivestito della qualità di atto giudiziario, mentre in realtà si ingerisce con strumenti inquisitori in attività pubbliche di natura politica tutelate costituzionalmente;

a conferma di tale assunto, va ricordato che la documentazione sequestrata consiste in atti di convocazione di normali riunioni di partito e di materiali a suo tempo resi pubblici in quanto facenti parte integrante della elaborazione politico-programmatica in materia ambientale, alcuni dei quali utilizzati in sede di definizione dei programmi di governo ed elettorali:

infine, i tempi di attuazione dell'iniziativa giudiziaria appaiono chiaramente volti a conferire il massimo di pubblicità, dal momento che la perquisizione ha avuto inizio nella tarda mattinata di lunedì 12 maggio 1997, contemporaneamente allo svolgimento di una conferenza stampa nella sede del Pds bolognese, preannunciata con largo anticipo e affollata di giornalisti, in quanto avente ad oggetto un tema di scottante attualità quale quello degli episodi di violenza sulle donne avvenuti in città e che, quindi, nessuno, meno che mai le autorità inquirenti, poteva non conoscere;

ancor maggiore preoccupazione la vicenda deve destare se si considera che l'iniziativa giudiziaria trova sostegno, se non addirittura origine — come ritengono gli interroganti — in una ben specifica pressione politica, come si evince da un atto di sindacato ispettivo del 9 novembre 1995 (seduta n. 274) a firma di un autorevole esponente di Alleanza nazionale —:

quali siano le valutazioni in proposito e quali eventuali iniziative di sua competenza il Ministro intenda assumere di fronte ad un *modus operandi* dell'autorità inquirente che rischia, in vio-

lazione delle libertà fondamentali dei cittadini, e in assenza — ad avviso degli interroganti — delle necessarie garanzie di riservatezza di tramutare una libera, trasparente e pubblica discussione politica in attività sospetta e, come tale, indagabile e perseguibile. (3-01098)

MAMMOLA, BECCHETTI, VALDUCCI, FABRIS, SERRA, FOTI, DONATO BRUNO, LO JUCCO, APREA, MATTEOLI, ALESSANDRO RUBINO, MISURACA, COLLETTI, MAMMOLA, DI LUCA, FLORESTA, RADICE, TORTOLI, SCARPA BONAZZA BUORA, GIOVINE, SCOCA, PERETTI, GASPARRI, NOCERA, BOCCHINO, ARMANI, NUCCIO CARRARA, TERESIO DELFINO, POSSA, BERRUTI, ROMANI, SAVARESE, CONTE, LEONE, VINCENZO BIANCHI, GAGLIARDI, LANDOLFI, BENEDETTI VALENTINI, MASIERO, GASTALDI, DE LUCA, TABORELLI, D'ALIA, CICU, DI COMITE, PRESTIGIACOMO, COSTA, ROSSO, MARTINO, PAROLI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Guido Rossi, Presidente della Stet-Telecom, società tuttora a prevalente capitale pubblico, ha commentato, in una intervista ad un quotidiano politico della Capitale, i risultati del ballottaggio per la elezione a sindaco di Milano, definendo la vittoria di Gabriele Albertini « una vittoria dei lanzichenecchi » ed esprimendo quindi la sua « indignazione » per le scelte democratiche e liberamente espresse con il voto dai cittadini del capoluogo lombardo;

nella medesima intervista, Guido Rossi, già senatore indipendente eletto nelle liste del partito comunista italiano, si augura che Milano possa riscattarsi grazie « alla resistenza della società civile » trascurando la non priva di significato circostanza che l'ascesa alla carica di sindaco di Gabriele Albertini è stata resa possibile non da un'investitura dall'alto, ma dalla scelta dei cittadini milanesi —:

se non ritengano opportuno chiedere le immediate dimissioni da ogni incarico in

seno alla Telecom-Stet di Guido Rossi che, con il giudizio sprezzante espresso nei confronti delle scelte libere dei cittadini, si è oggettivamente posto in contrasto con i principi di democrazia e pluralismo cui debbono uniformarsi coloro che sono chiamati a guidare un'impresa pubblica: infatti se è vero che la libertà di espressione e d'opinione di tutti deve essere garantita, non può non considerarsi censurabile che uno dei massimi esponenti di una impresa in larga misura di proprietà dello Stato esprima giudizi così pesanti sul voto popolare;

se non ritengano opportuno chiedere le immediate dimissioni da ogni incarico in seno alla Telecom-Stet di Guido Rossi, anche a garanzia e tutela dei piccoli azionisti, considerato che è pericoloso che una azienda di tali dimensioni possa essere affidata a chi antepone alle necessarie regole di prudenza l'incondizionato ossequio al proprio credo politico mostrando, come ha scritto il *Corriere della Sera* il 13 maggio 1997 « scarsa considerazione per la metà degli italiani (e forse metà dei dipendenti) che votano per il centro destra ». (3-01099)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali valutazioni esprima sul comportamento di Alessandro Chionna, magistrato che è convolato a nozze nei giorni scorsi con Anita Ceccariglia, vendendo l'esclusiva del servizio fotografico del suo matrimonio a una nota rivista;

se tale comportamento e sfruttamento commerciale di un evento personale sia compatibile con le delicate funzioni di magistrato svolte dal Chionna, il quale peraltro già si è reso protagonista di vicende sconcertanti, fidanzandosi e poi sposando una persona che si accompagnava in precedenza, come peraltro era suo pieno diritto, a persona sottoposta ad indagini dallo stesso Chionna;

se questo commercio fotografico-matrimoniale sia sintomo di un ulteriore degrado della funzione dei magistrati, che ben altra credibilità dovrebbero dimostrare di fronte ai cittadini;

se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di questo magistrato, già al centro di polemiche, ed oggi addirittura trasformatosi in una sorta di protagonista di settimanali familiari. (3-01100)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Telecom Guido Rossi in una intervista pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* di lunedì 12 maggio 1997, in riferimento alle elezioni milanesi, commentando in maniera sprezzante il successo di Albertini e del Polo, ha affermato: « Non si può abbandonare Milano ai lanzichenecchi. Carlo Cattaneo si rivolterebbe nella tomba »;

è incredibile, ad avviso dell'interrogante, che il presidente di una azienda che ha il Tesoro come azionista di riferimento si abbandoni ad esternazioni politiche faziose e di parte —:

quali siano le valutazioni del Governo su questo comportamento di Rossi, che conferma la malafede di chi ha proceduto nei giorni scorsi a ulteriori nomine, tutte all'insegna dell'Ulivo e della lottizzazione, penalizzando chi non si fosse allineato ai *diktat* politici;

quali siano le valutazioni del ministro interrogato, che è stato — ad avviso dell'interrogante — il cerimoniere di una occupazione partitocratica della telecomunicazione pubblica, dimostrandosi ancora una volta strumento di giochi partitocratici di vecchio stampo. (3-01101)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul futuro degli Alpini circolano le notizie e le « voci » più disparate;

la Valle d'Aosta è da sempre sede delle truppe alpine, di cui i valdostani hanno tradizionalmente fatto parte (pur troppo con gravi perdite in occasione delle guerre mondiali) e vi è una viva simpatia per le « penne nere » e per l'attività svolta anche dagli alpini in congedo attraverso le sezioni locali dell'associazione nazionale alpini —:

quale sia il futuro della scuola militare alpina di Aosta e della sua importante sezione scialpinistica;

quale destino avrà il plotone di atleti degli sport invernali del centro sportivo esercito di Courmayeur;

quale ruolo avranno i corsi per allievi ufficiali di complemento che si svolgono oggi ad Aosta;

quale prospettiva sia infine assegnata al battaglione Aosta. (5-02253)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante la gestione dell'avvocato Necci, le Ferrovie dello Stato hanno aderito alla Confindustria pagando, sembra, una quota annuale di 4 o 5 miliardi;

quale sia la vera entità della quota pagata dalle Ferrovie dello Stato;

se sia vero che la quota Ferrovie dello Stato è superiore a quella FIAT;

se non ritenga opportuna la cancellazione dell'iscrizione delle Ferrovie dello Stato alla Confindustria. (5-02254)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stato contestato il perverso rapporto che è intercorso tra i vertici sindacali e l'azienda Ferrovie dello Stato durante la gestione Necci, in particolare riguardo al passaggio di dirigenti sindacali a ruoli di dirigenza dell'Azienda medesima;

risulta all'interrogante che recentemente altri due sindacalisti, Povegliano e Montagnoli, siano stati assunti all'interno dello *staff* dell'ingegner Vaciago;

se così fosse sarebbe chiara l'intenzione, da parte aziendale, di proseguire le politiche precedenti;

se quanto citato sopra corrisponda al vero;

quale sia l'opinione del Ministro in proposito. (5-02255)

PENNA, PANATTONI e RAVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane sono in questi tempi protagoniste di profonde trasformazioni che hanno come obiettivo un servizio postale che raggiunga gli *standards* qualitativi imposti dall'Unione europea;

tra le numerose e necessarie iniziative di riordino e riorganizzazione vi è anche la razionalizzazione e lo sviluppo della rete postale di raccolta, smistamento, trasporto e distribuzione delle varie corrispondenze;

un comunicato delle segreterie nazionali Cgil-Cisl-Uil di categoria del 27 marzo 1997 afferma di aver appreso che l'ente sta sempre più orientando le proprie scelte in materia di trasporto postale nel senso del trasferimento dalle reti su rotaia verso quelle su gomma;

la scelta di abbandonare l'utilizzo del trasporto su treno degli effetti postali ha conseguenze dirette ed indirette, oltre che

sulla quantità del servizio postale, sull'organizzazione del lavoro e sui lavoratori, ed anche sulla vita dei cittadini;

infatti, il trasferimento del trasporto della posta tutto su gomma, causerebbe un forte aumento di mezzi anche pesanti nel traffico urbano ed extraurbano, proprio quando gli altri paesi dell'Unione europea si organizzano, ovunque ciò sia possibile, per il rispetto dell'ambiente e per maggiore sicurezza, affinché il trasporto merci avvenga in prevalenza su rotaia;

nello specifico, l'abbandono del trasporto postale su rotaia comporterebbe anche la soppressione dei convogli Torino-Venezia e Venezia-Torino, composti esclusivamente da vetture postali in cui, oltre al normale trasporto dei dispacci e pacchi, sono attuate numerose sezioni viaggianti di smistamento e ripartizione della corrispondenza che interessano una importante parte dell'Italia, per densità di popolazione e per intensa attività economica;

in particolare, su questi due treni vengono ripartite corrispondenze da e per numerosissime località e capoluoghi di provincia e di regione, che permettono l'inoltro e il recapito della corrispondenza in meno di 24 ore;

infatti, ad esempio, una lettera spedita entro le ore 14 da una qualunque località delle regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e alta Emilia-Romagna e diretta in Piemonte viene consegnata al destinatario la mattina successiva, entro le ore 14, quindi in meno di 24 ore;

la lavorazione notturna delle corrispondenze raccolte, ripartite ed inoltrate da e per queste località, è possibile esclusivamente se si utilizza il servizio su rotaia e la formazione di pochi treni postali potrebbe permettere la consegna di gran parte della corrispondenza tra le città e i paesi dell'Italia, entro le 24 ore;

in questo contesto la provincia e la città di Alessandria, avendo il vantaggio di essere un importante nodo ferroviario, avrebbe la possibilità, se l'ente poste ita-

liane attuasse sezioni carteggio anche nella direttrice tirrenica (Genova-Pisa-Roma-Napoli) ed adriatica (Bologna-Ancona-Pescara-Bari), di ricevere la corrispondenza entro 24 ore da circa il 70 per cento delle località dell'intero territorio nazionale; questo senza aggravio di spese, poiché è possibile attuare forme di mobilità del personale dagli uffici stanziali agli uffici viaggianti (treni postali);

un anticipo delle scelte aziendali è già stato preso dalla direzione area servizi postali della sede delle poste del Piemonte-Valle d'Aosta: dal 17 marzo 1997 infatti sono state sospese sulla tratta Venezia-Torino le sezioni carteggio di cinque province (Alessandria, Novara, Verbania, Vercelli, Biella) con motivazioni poco convincenti —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per scongiurare, sul piano generale, che il trasporto postale sia spostato dalla rotaia e dagli aeromobili verso la gomma, andando contro una « convenienza generale » del paese per la quale, ovunque ciò sia possibile, è bene che il trasporto merci avvenga su rotaia;

sul piano territoriale, in particolare della regione Piemonte, quali provvedimenti intenda assumere per evitare che la soppressione del servizio postale su rotaia abbia inizio dal 1° giugno 1997, come comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori postali;

se conosca e come valuti il confronto dell'ente poste con l'ente ferrovie dello Stato sul tema in oggetto e quali azioni si intendono intraprendere per evitare che abbia un esito negativo, e se a questo fine non ritenga urgente attivare un rapporto con il Ministro dei trasporti e della navigazione. (5-02256)

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italiana Petroli, con poco meno di milleseicento dipendenti (cinquecento dei

quali a Genova) ha realizzato nel 1995 un utile di 73,3 miliardi di lire, mentre l'Agip Petroli, con 21.001 dipendenti, ha conseguito nello stesso anno ricavi per 20.153 miliardi, con un utile netto di 153 miliardi di lire;

L'Eni possiede la più estesa rete di distribuzione in Italia, con circa il 40 per cento del totale delle stazioni di servizio, di cui il 62 per cento circa ha il marchio Agip e il 38 per cento quello Ip;

gli impianti di rifornimento dell'Agip, nel 1995, erano 7.012 contro i 4.222 della Ip;

nei prossimi mesi l'Ip sarà incorporata dall'Agip Petroli, suo unico azionista e capofila del settore della raffinazione di distribuzione di prodotti petroliferi del gruppo Eni;

il consiglio di amministrazione dell'Eni, sentito l'orientamento dei vertici Agip, si è espresso favorevolmente sull'eventualità di procedere alla fusione di Ip;

il progetto prevede l'integrazione di alcune attività delle due società, ai fini di ridurre i costi ed ottenere contemporaneamente benefici finanziari;

con molta probabilità presso la sede di Genova verranno mantenute alcune divisioni strategiche come quella commerciale;

inoltre le ripercussioni che simili operazioni potrebbero avere anche sul piano occupazionale, per una città come Genova che è tra quelle, nel Nord Italia, maggiormente afflitte dal problema della disoccupazione, destano vive preoccupazioni, anche alla luce del caso Finmeccanica-Ansaldo, in cui, nonostante le ripetute assicurazioni dei vertici sul fatto che non vi sarebbero state conseguenze negative per il personale di Genova, ogni aspettativa è andata delusa —;

quali siano le valutazioni del Governo in merito al complesso della vicenda, tenuto conto delle sue conseguenze sulla realtà di Genova;

se non intendano promuovere iniziative dirette ad ottenere indicazioni specifiche da parte dei vertici Eni ed Agip Petroli in ordine alle ristrutturazioni e riorganizzazioni delle divisioni attualmente esistenti, con riguardo alla sede di Genova, considerata la realtà aziendale e le professionalità esistenti. (5-02257)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno è operante in una contrada della città di Teramo un centro di accoglienza per malati di mente che, impossibilitati a vivere nell'ambito familiare, utilizzano tale struttura per ottenere vitto e alloggio;

tale centro, che non ha mai ottenuto nessun formale riconoscimento da parte della azienda sanitaria di Teramo, è sopravvissuto, fino a oggi, con servizi dell'ospedale psichiatrico teramano;

nei giorni scorsi il direttore del suddetto ospedale psichiatrico ha comunicato alla direzione generale della azienda sanitaria locale di Teramo che tale centro verrà soppresso dal 1° luglio 1997 non avendo ottenuto le sollecitate garanzie di riconoscimento legale secondo la normativa vigente —;

quali iniziative intenda avviare con la regione Abruzzo e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della azienda sanitaria locale di Teramo al fine di evitare che i pazienti, accolti in tale centro, siano abbandonati a se stessi;

se non ritenga di verificare se sia stato elaborato un progetto di dismissione dell'ospedale psichiatrico teramano, se siano stati previsti fondi utili alla istituzione di strutture alternative, a chi siano da imputare le responsabilità dei ritardi nella attuazione dell'assistenza psichiatrica in quella azienda sanitaria locale, che la paventata chiusura del centro d'accoglienza sembra confermare in maniera evidente. (5-02258)

BOGHETTA, EDUARDO BRUNO, STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la commissione di garanzia prevista dalla legge n. 146 del 1990 ha invitato l'azienda Ferrovie dello Stato e i sindacati a siglare un accordo sulla materia;

in caso contrario, la commissione emanerebbe una nuova proposta che però, come la precedente, sarebbe vincolante e con molta probabilità sarebbe una direttiva sbilanciata sul versante antisindacale e contro i lavoratori;

il Ministro stesso ha più volte dichiarato di voler addivenire ad un accordo su tutto il settore trasporti in merito alla legge n. 146 del 1990 —:

quali siano le intenzioni del Governo in merito;

quali siano gli orientamenti del Governo in proposito rispetto al comportamento delle aziende pubbliche del settore trasporti. (5-02259)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in territorio di Laureana di Borrello si ripetono, ormai con sistematicità ravvicinata e resa ancor più preoccupante dalla impunità degli ignoti esecutori, atti di intimidazione, danneggiamenti, rapine, furti in danno di operatori economici locali;

il livello di tali delitti è divenuto preoccupante per il fragile tessuto economico della zona, che si fonda sulla abnegazione e l'impegno di piccoli proprietari e commercianti, e che ne risente in modo deciso;

l'amministrazione comunale ha indetto financo un consiglio comunale aperto a tutti i cittadini, per costruire una forte e corale risposta all'onda montante della delinquenza che rischia di bloccare ed invertire il processo di riscatto democratico di quella comunità;

accanto ad amministratori e cittadini è indispensabile che anche lo Stato intervenga con fatti concreti per riappropriarsi del territorio così distogliendo le giovani leve dal crimine, che offre lavoro, potere e liberazione da freni morali —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di intervenire mediante il ripristino degli organici della locale stazione dei carabinieri, da mesi decimata, senza rimpiazzo;

se non ritenga altresì di impegnare la polizia di Stato in servizio di pattugliamento notturno dei punti sensibili del territorio e in un'ampia attività di prevenzione, che individui i nuovi centri produttori di aggregazione mafiosa, per isolarli e renderli impotenti. (5-02260)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 351 del 1995 ha abrogato il vincolo della partecipazione maggioritaria dello Stato, degli enti pubblici, dell'IRI, delle regioni e degli enti locali nelle società di gestione aeroportuale e ha stabilito che i criteri per la vendita fossero quelli previsti dalla legge n. 474 del 1994 sulle dismissioni di società pubbliche;

la normativa vigente vieta alle autorità portuali di detenere partecipazioni azionarie — direttamente o tramite proprie controllate — nell'ambito di iniziative imprenditoriali preposte alla gestione di terminali portuali; ed il principio così sancito dovrebbe ricomprendere, in via estensiva — trattandosi di iniziative imprenditoriali del tutto assimilabili — anche i *terminals* aeroportuali;

la dismissione della partecipazione nella aeroporto di Genova spa detenuta dall'autorità portuale di Genova consentirebbe a quest'ultima di introitare somme non trascurabili e, quindi, di azzerare talune sofferenze economico-finanziarie, fatto che certamente costituirebbe una op-

portunità di grande rilievo e di positivo risultato;

l'operazione ricondurrebbe le funzioni dell'ente all'esclusiva gestione del territorio demaniale ed in tale ambito alle attività previste dalle vigenti leggi in termini di regia e pianificazione;

la privatizzazione della aeroporto di Genova spa consentirebbe altresì di riformulare gli assetti in base a criteri e figure professionali di migliore e maggiore qualificazione soprattutto nelle attività di *marketing*;

la composizione dell'azionariato - autorità portuale a parte - andrebbe naturalmente rivista alla luce dei risultati e degli apporti sino ad oggi ottenuti e conseguiti e sarebbe, comunque, indispensabile individuare nuove *partnership* quali, ad esempio, *tour operators* nazionali e stranieri;

i nuovi assetti e le nuove indispensabili strategie consentirebbero di raggiungere obiettivi di sviluppo dell'aeroporto soprattutto per ciò che attiene il traffico passeggeri, ma anche per il traffico merci considerata la sussistenza di sinergie tra i traffici portuali e la successiva fase distributiva per la quale sembra opportuno esplorare ipotesi di soluzioni nell'ambito del binomio porto-aeroporto -;

se non ritenga opportuno attivare il Governo affinché venga dato impulso alla privatizzazione dell'aeroporto di Genova spa con la dismissione delle partecipazioni azionarie attualmente in possesso dell'autorità portuale. (5-02261)

CONTENTO, ALBERTO GIORGETTI e BUTTI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha in questi ultimi tempi dato ampio risalto alla più grande operazione di privatizzazione del 1997, quella cioè della banca S. Paolo di Torino;

la legge 14 novembre 1995, n. 481, all'articolo 1, comma 2, recita testual-

mente: « Per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, ivi compreso ai soli fini del presente comma l'esercizio del credito, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari »;

oramai a ridosso dell'avvio della prima fase dell'operazione di privatizzazione dell'Istituto San Paolo di Torino, non risultano essere mai stati trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione del prescritto parere da parte delle competenti Commissioni, i criteri e le modalità di dismissione;

la VI Commissione permanente finanze della Camera ha proceduto solamente all'audizione del sottosegretario al tesoro nella seduta del 14 maggio 1997, audizione che non può comunque sostituire il parere in questione;

indipendentemente da eventuali conseguenze in ordine alla procedura di privatizzazione attualmente in corso, va sottolineata la gravità del comportamento del Governo che non ha chiarito le ragioni per le quali abbia inteso disattendere il disposto di legge, tanto più che, come nel caso, la stessa lettura della legge avrebbe dovuto suggerire di sottoporre i provvedimenti adottati dal Governo al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari -;

se risponda al vero che il Governo ha in effetti definito i criteri per la privatizzazione del San Paolo di Torino e le relative modalità di dismissione;

per quali ragioni il provvedimento con cui sono stati definiti i criteri e le modalità anzidetti non sia stato trasmesso al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

quali conseguenze possano derivare all'operazione di privatizzazione attualmente in fase di avvio dalla violazione del disposto di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. (5-02262)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste nel Salento ormai da anni il diffuso fenomeno degli imprenditori teatrali abusivi;

detto fenomeno era già stato segnalato nel tempo alle autorità competenti, con risultati apprezzabili, quanto temporanei;

dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 marzo 1997 si apprende la notizia dell'arresto per truffa di un « impresario » teatrale di Cannole (Lecce);

risulta all'interrogante che l'amministrazione provinciale di Lecce negli ultimi due anni abbia assegnato a detto sedicente impresario numerosi spettacoli,

risulta all'interrogante che per il 1997 anche l'amministrazione comunale di Gallipoli abbia prodotto una delibera per ben duecentoquaranta milioni in favore di un altro sedicente agente teatrale, anch'egli privo di licenza —

se non intendano intervenire subito per verificare la veridicità dei fatti esposti e quindi provvedere a ristabilire la legalità in un settore che spesso è attraversato da fenomeni di abusivismo, con grave danno per quanti rispettano la legge essendo dotati di regolare licenza. (5-02263)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gino Benedetti, ex agente di commercio, abitante a Padova in via Vittorio Emanuele, trovandosi in credito di imposta nel 1980 ha ritenuto di non presentare la dichiarazione dell'Iva relativa a quell'anno, decisione adottata pure l'anno successivo, avendo nel frattempo cambiato lavoro;

il fisco sostiene di vantare invece un credito di 63 mila lire per l'anno di imposta 1980, e un milione 538 mila lire per il 1981, che nel 1984, quando il Benedetti

venne convocato all'ufficio Iva di Padova, erano lievitati a poco più di cinque milioni;

nel 1985 gli vennero notificate le cartelle esattoriali relative al credito dichiarato dall'ufficio Iva che, a motivo delle sanzioni e degli interessi nel frattempo maturati, ammontava a circa una ventina di milioni;

il signor Benedetti presentò ricorso alla commissione tributaria competente, ritenuto tuttavia inammissibile perché fuori termine;

il signor Benedetti decise di pagare le cartelle esattoriali, che gli vennero tuttavia recapitate solamente nel 1987;

nel frattempo entrò in vigore la normativa sul condono fiscale, che il signor Benedetti utilizzò immediatamente versando il 13 ottobre 1989 un milione e mezzo, pari al 40 per cento del debito d'origine, provvedendo al restante in rate;

l'ufficio IVA di Padova non riconobbe valido il condono, ragion per cui il signor Benedetti presentò nuovo ricorso alla commissione tributaria;

intanto, nel febbraio 1995 gli vennero notificate nuove cartelle con la dichiarazione di un debito di 33 milioni;

finalmente, dopo sei anni, la commissione tributaria dette ragione al signor Benedetti e decise che il condono doveva essere considerato valido, per cui l'ufficio Iva aggiornò le cartelle, detrasse il condono dalla somma capitale, e definì comunque gli interessi maturati nella somma di lire 40 milioni circa;

a distanza di 17 anni dall'originario credito vantato dall'ufficio Iva, l'ufficiale esattoriale si è presentato in questi giorni nell'abitazione del signor Benedetti, che convive con il padre ultrasettantenne, a pignorare i mobili per venderli all'incanto —

se questo ministero non intenda intervenire attraverso gli uffici periferici nelle forme consentite dalle legge per fermare la procedura esecutiva nei confronti

del signor Gino Benedetti, onde fare piena luce sul caso e verificare la corretta interpretazione normativa da parte dell'ufficio Iva di Padova, nonché evitare una palese ingiustizia nei confronti di un cittadino che ha dimostrato di voler chiudere il contenzioso con il fisco nei modi previsti dalla legge. (5-02264)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Ipercoop di Surbo (Lecce) nei mesi scorsi è stato messo in vendita l'olio « Amica » confezionato dagli oleifici italiani S.p.A. Ostuni (BR) — stabilimento di Monopoli (BA) — a prezzi concorrenziali;

pare che l'olio Amica sia stato ritirato dal commercio su segnalazione dei consumatori all'ispettorato repressione frodi;

attualmente, presso la stessa Intercoop, è in vendita a lire 6.650 l'olio d'oliva « Giusto », confezionato negli stessi oleifici italiani S.p.A. Ostuni (BR) — stabilimento di Monopoli (BA);

si potrebbe ipotizzare che l'olio Giusto null'altro sia che una riedizione dell'olio Amica —:

se non intendano procedere ad accurata ispezione presso le sedi Ipercoop al fine di accertare se sono in commercio l'olio Amica e l'olio Giusto;

se intendano incaricare gli organismi di controllo competenti per verificare le qualità organolettiche dei due citati olii messi in commercio e, in particolare, in che quantità è presente l'olio d'oliva;

se vogliano verificare la provenienza degli olii citati e, dunque, se sussistano le condizioni di cui alla etichettatura dell'olio stesso prodotto ammesso a fruire dell'aiuto comunitario per lo sviluppo dell'olio d'oliva;

se è vero che, come risulta all'interrogante, gli oleifici italiani S.p.A., nel

tempo, sarebbero stati al centro anche di vicende giudiziarie, se e quali provvedimenti intendano assumere a tutela dei consumatori. (5-02265)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, la situazione della giustizia a Vicenza si presenta particolarmente difficile: risulta ad esempio che la stampa locale ha dato ampio risalto ad una presunta insolvenza bancaria da parte di un congiunto dell'attuale responsabile della procura di Vicenza e che la procura avrebbe archiviato l'inchiesta; una parte dei soci della Banca del Centroveneto si sarebbe poi rivolta alla procura generale di Venezia, chiedendo la riapertura dell'inchiesta;

l'organico della procura di Vicenza è da tempo inadeguato;

ciò crea anche situazioni di emergenza e drammi umani, se corrisponde al vero che un indagato di Thiene, che da ottobre chiedeva di essere ascoltato dal dottor De Silvestri, si è tolto la vita —:

se non ritenga urgente accelerare l'arrivo a Vicenza del dottor Fojadelli, assegnato dopo il trasferimento a Treviso del dottor Candiani;

se non ritenga opportuna un'ispezione ministeriale per valutare i tempi della giustizia vicentina;

quale sia la reale entità dei fatti esposti e quali provvedimenti siano stati presi. (5-02266)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane hanno avviato, in provincia di Caserta, così come in altre zone, un processo di ristrutturazione aziendale teso a ridurre i costi del personale ed i costi di produzione e a migliorare l'efficienza del servizio;

all'interrogante risulta che le poste della sede di Caserta, guidate dal direttore Pasquale Barbone, abbiano raggiunto risultati più che soddisfacenti, e comunque migliori di quelli raggiunti da sedi meno disagiate -;

quali siano i risultati raggiunti dalla sede casertana delle poste in termini di costi del personale e della produzione e di efficienza del servizio;

quali siano i risultati raggiunti dalle altre sedi provinciali in termini di costi del personale e della produzione e di efficienza del servizio. (5-02267)

GAGLIARDI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 novembre 1996 la società finanziaria di partecipazioni Sofinpar spa (gruppo Iri), operante nel campo delle dismissioni immobiliari, ha messo in cassa integrazione una parte rilevante dei suoi dipendenti di Genova, prevedendo ulteriori provvedimenti restrittivi nel corso del 1997 ed ha chiuso la sua sede storica situata nel ponente genovese, ultimo atto di un processo che ha visto negli ultimi anni calare di circa il cinquanta per cento il numero dei dipendenti della società;

i citati provvedimenti impoveriscono ulteriormente la realtà industriale ed occupazionale di Genova che - nonostante qualche iniziativa culturale e turistica - vive uno dei momenti più difficili e drammatici della sua storia;

le decisioni assunte appaiono incomprensibili, se si considera che le privatizzazioni immobiliari - settore di specializzazione della Sofinpar spa, che ha dismesso in due anni beni dell'ex siderurgia pubblica per circa trecento miliardi - sono uno dei settori nei quali è assolutamente necessario intervenire, vista la consistente dimensione, pressoché ancora intatta, del patrimonio immobiliare che, in un modo o nell'altro, è riconducibile alla proprietà pubblica;

secondo stime dell'Imi, è stato calcolato in circa trecento mila miliardi il valore dei beni immobiliari pubblici che potrebbero essere privatizzati e che, se fossero dismessi in tempi relativamente brevi, determinerebbero una riduzione del debito pubblico di circa il quindici per cento;

le dismissioni immobiliari sono sempre state inserite come punto fondamentale dei programmi e delle politiche di privatizzazione degli ultimi governi -;

quali siano i motivi che impediscano di conferire alla Sofinpar spa il compito di dismettere i beni immobili ancora presenti in gran numero nell'ambito delle aziende Iri ed in molte altre aziende del settore pubblico;

se non ritenga opportuno intraprendere tutte le iniziative necessarie per avviare le citate dismissioni di beni immobiliari, fatto che consentirebbe di utilizzare le competenze attualmente presenti nella sede della Sofinpar spa di Genova e di impegnare una struttura operativa utile alla comunità nazionale, con positivi riflessi sull'occupazione dell'area genovese. (5-02268)

BONATO, CARAZZI e PISTONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

non risultano versati all'amministrazione finanziaria dello Stato i versamenti Irpef, Ilor e Iva relativi agli anni 1989-1994 di un centinaio di contribuenti di La Spezia;

tale situazione è emersa a partire dal marzo del 1995 e, prima di tale data, i contribuenti erano del tutto ignari dei fatti loro addebitati;

a seguito dell'avvenuta conoscenza di detti avvenimenti, i contribuenti in questione hanno dichiarato la loro più assoluta estraneità ai fatti stessi, sostenendo di avere sempre regolarmente pagato le imposte in questione tramite versamento al proprio commercialista che avrebbe, poi,

dovuto provvedere al trasferimento delle somme all'amministrazione finanziaria dello Stato;

il commercialista in questione era lo stesso per tutti i contribuenti coinvolti nella vicenda;

la somma complessiva versata da detti contribuenti al commercialista e non trasferita all'amministrazione finanziaria dello Stato ammonterebbe a circa otto miliardi di lire;

i suddetti contribuenti hanno denunciato questi fatti alla magistratura addebitando la responsabilità a colui che era stato incaricato di eseguire, per loro conto, le pratiche di versamento, nonché del titolare dello studio professionale presso cui costui era impiegato e per cui era regolarmente pagato dai cittadini di cui trattasi;

la magistratura iniziava le indagini a seguito delle quali colui il quale era stato additato quale responsabile dell'accaduto da parte dei ricorrenti, era tenuto agli arresti domiciliari per un periodo di un mese e mezzo con l'accusa di appropriazione indebita;

la prima udienza del processo a suo carico, dopo innumerevoli rinvii, è fissata al 6 ottobre 1997;

nel frattempo, i contribuenti si sono visti recapitare le cartelle esattoriali relative al periodo in questione;

essi hanno già versato nelle casse dello Stato somme ingenti relative a interessi e more per alcune delle annualità di cui sopra;

si tratta di gente comune, compresi pensionati con pensioni minime o quasi, e, in generale, di lavoratori chiamati a sostenere uno sforzo finanziario gravissimo, per molti letteralmente insostenibile, soprattutto in considerazione di quanto sopra esposto —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere — nelle forme previste dalla legge — per dare risposta a tale incresciosa situazione e impedire, comunque, che si consumino ulteriori ingiustizie o, addirittura, atti persecutori nei confronti di cittadini italiani;

se non ritenga necessario assumere le idonee iniziative normative estensibili naturalmente a eventuali casi analoghi, attraverso cui prevedere la sospensione dell'azione amministrativa ed economica dello Stato nei confronti di quei contribuenti fino alla definizione del giudizio di merito della magistratura competente, all'indomani del quale pretendere, da chi sarà riconosciuto colpevole, la restituzione totale di quanto dovuto allo Stato. (5-02269)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono due aeroporti militari americani, al servizio della sesta flotta degli Stati Uniti;

essi sono ubicati a Napoli Capodichino e Sigonella (Siracusa);

i servizi a terra, passeggeri e merci, sono gestiti da aziende di assistenza aeroportuale aggiudicatarie di contratto di appalto di durata quinquennale;

detti servizi, in ambedue gli aeroporti, sono stati gestiti, sinora, senza soluzione di continuità e senza tensioni di alcun tipo, dalla Alisud spa;

a settembre 1996 le autorità americane hanno disdetto, con due anni di anticipo rispetto alla scadenza prevista, il contratto operante per l'aeroporto di Sigonella;

a seguito della indizione e dello svolgimento di una nuova gara di appalto è risultata vincitrice della stessa una associazione di imprese, costituita dalla Pae (Pacific Architects and Engineers Incorporated), con sede ad Arlington (Virginia), dalla Aviation Management, con sede in Roma, e dalla Climega sud (società cooperativa lavoratori, impiantisti, manutentori, elettricisti, gas, acquedotti), con sede a Fiumefreddo (Catania);

dalla Alisud spa, sul solo scalo di Sigonella, dipendono alla data odierna 274 unità lavorative, così suddivise: 1 dirigente, 97 impiegati, 176 operai. Ad esse deve essere garantito il passaggio diretto ed immediato ed alle medesime condizioni contrattuali, salariali e normative presso l'associazione di imprese subentrante;

il rilevante ribasso di costo operato dalla associazione di imprese aggiudicatarie dell'appalto (–30 per cento iniziale, –42 per cento finale), essendo inferiore all'attuale livello dei soli salari o stipendi, non appare assolutamente in grado di garantire, né per l'immediato, né, soprattutto, per il futuro, gli attuali livelli occupazionali, contrattuali, salariali e normativi;

in data 9 maggio 1997 si è svolto l'incontro tra il consorzio d'impresa, aggiudicatario dell'appalto, e le rappresentanze sindacali aziendali e territoriali, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti;

in tale sede non è stato possibile avviare un confronto di merito sulle questioni dichiarate, stante l'atteggiamento dei rappresentanti del consorzio d'impresa che avrebbero dichiarato la loro intenzione di non procedere al passaggio diretto ed immediato presso di loro degli attuali dipendenti Alisud; di non ritenersi obbligati al mantenimento degli attuali livelli occupazionali; di non ritenersi obbligati, per l'espletamento del servizio, ad assumere necessariamente, in tutto o in parte, il personale attualmente dipendente dall'Alisud spa; di essere, al contrario, intenzionati ad assumere lavoratrici e lavoratori provenienti dalle liste di mobilità; di ritenere che l'iscrizione alle liste di mobilità sarebbe la condizione necessaria per procedere all'eventuale assunzione di personale Alisud; di non applicare ai loro dipendenti il contratto collettivo nazionale di lavoro del trasporto aereo (gestioni aeroportuali);

a seguito dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno preannunciato un calendario di iniziative e di mobilitazione e proclamato ventiquattro ore di sciopero il giorno 18 maggio 1997 —:

quali iniziative intendono assumere, per quanto di loro competenza, nei confronti sia delle autorità che dell'associazione di impresa Pae, Aviation Management, Climega sud, al fine di garantire i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori ed evitare l'esplosione del conflitto, dannoso sia per l'aumento delle tensioni sociali in

un'area già calda a causa della drammatica situazione occupazionale, sia per le attività e l'immagine del Governo americano, in un'area strategica e delicata. (4-09926)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Alpignano è in attesa, già da tempo, del via libera per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri;

pur avendo l'amministrazione comunale messo a disposizione un terreno per la costruzione e già formulato al Ministero della difesa delle condizioni (canone di affitto di 200 milioni di lire annui), sino ad oggi non è stata data alcuna risposta in merito —:

se non ritenga assolutamente necessario e urgente provvedere affinché vengano superate prontamente inutili burocrazie ed affinché un comune come Alpignano, con 18.500 abitanti, abbia al più presto un presidio importante come una caserma, che garantisce una sicurezza ed un punto di riferimento per tutti i cittadini. (4-09927)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rosario Giugliano, detenuto da sei anni presso il carcere di Secondigliano, ha scelto la strada della dissociazione dalla camorra prima ancora di venire sottoposto (sono già due anni) al regime del cosiddetto articolo 41-bis;

il citato Giugliano rappresenta uno dei tanti dissociati che, pur avendo confessato i propri delitti e pur non diventando collaboratori di giustizia, non ricevono protezione e proprio per questo subiscono, come nel caso del detenuto citato, aggressioni o altri tipi di ritorsione anche durante i momenti della traduzione dal carcere nelle aule giudiziarie;

per sensibilizzare sul problema che riguarda lui e tanti altri dissociati il Giu-

gliano ha inviato, lo scorso febbraio, una lettera a Maurizio Costanzo che risulta bloccata da allora per il previsto controllo di censura e inviata all'autorità giudiziaria;

risulta che di tale lettera nemmeno l'avvocato del signor Giugliano abbia più notizia —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quale sia stata la destinazione della citata lettera e come mai non sia consentito neanche all'avvocato difensore di averne notizia. (4-09928)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rosario Giugliano, detenuto da sei anni presso il carcere di Secondigliano, ha scelto la strada della dissociazione dalla camorra prima ancora di venire sottoposto (sono già due anni) al regime del cosiddetto articolo 41-bis;

il citato Giugliano rappresenta uno dei tanti dissociati che, pur avendo confessato i propri delitti e pur non diventando collaboratori di giustizia, non ricevono protezione e proprio per questo subiscono, come nel caso del detenuto citato, aggressioni o altri tipi di ritorsione anche durante i momenti della traduzione dal carcere nelle aule giudiziarie —:

se non ritenga opportuna l'adozione di misure che meglio definiscano l'atteggiamento dello Stato verso i dissociati della camorra, e delle altre organizzazioni malavitose, e che contribuiscano ad allargare l'area delle persone che si distaccano da queste organizzazioni. (4-09929)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è vigente la regolamentazione sui tickets sanitari secondo la quale, salvo casi esenti, tutti i residenti in Lombardia sono

tenuti al pagamento dei *ticket* applicati sull'erogazione dei farmaci e delle prestazioni sanitarie;

il decreto-legge n. 60 del 20 marzo 1997, recante « interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania » prevede, fra l'altro le seguenti disposizioni: « ...in relazione alle attività di soccorso e di assistenza da svolgere nei confronti dei predetti stranieri, ad operare anche in deroga alla normativa vigente, ivi comprese le norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico... »; « ...in coerenza con i principi e i doveri di accoglienza umanitaria... »; « ...ad assicurare l'assistenza igienico sanitaria... »; « ...a tal fine il questore può rilasciare un nullaosta provvisorio di ingresso e soggiorno in territorio nazionale, valido per sessanta giorni e prorogabile fino a 90... »; « ...nei confronti delle persone cui non è rilasciato o revocato il nullaosta provvisorio ...esaurite le necessità di pubblico soccorso, il questore provvede al respingimento con accompagnamento immediato alla frontiera... »; « ...per le finalità di cui all'articolo 1 il ministro dell'interno può disporre aperture di credito a favore dei prefetti delle province interessate ...le spese sono sostenute direttamente dalle prefetture o rimborsate, sempre attraverso le prefetture ad amministrazioni pubbliche ad enti locali ad organismi pubblici e privati anche a carattere internazionale sulla base di idonea documentazione »;

la regione Lombardia, attraverso apposita comunicazione (prot. n. 100340 - 20487 del 3 aprile 1997) ha impartito fra le altre, la seguente direttiva: « per quanto riguarda il *ticket*, si precisa che, in considerazione della precaria e particolare situazione dei soggetti in argomento, gli stessi debbono essere considerati esenti dal pagamento di qualunque forma di partecipazione alle spese;

quale siano il quantitativo delle ricette erogate e la quantità suddivisa per categoria dei farmaci distribuiti agli extracomunitari fino ad oggi;

quali siano l'ammontare totale dei costi delle ricette e dell'erogazione di tali farmaci e l'ammontare delle cifre erogate in compensazione dalle prefetture alla regione Lombardia;

se non ritenga opportuno esentare parimenti, ai fini di equità, i cittadini disagiati (pensionati con pensioni di importo inferiori a lire 1.000.000 *pro capite*), dai *tickets*, sanitari;

se sia garantita la compensazione economica delle spese suddette, necessariamente quantificate, presso il governo albanese, al fine di non gravare ulteriormente sulle tasse dei cittadini delle regioni settentrionali. (4-09930)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito del processo di informatizzazione del catasto urbano, varato dal Ministero delle finanze ed appaltato ad una società di Bari, con sede operativa in Albania, l'esperienza del comune di Ancona ha dimostrato come il trasferimento in Albania di tutti i documenti del catasto urbano, al fine di essere lì elaborati, abbia provocato gravissimi disagi a causa dello smarrimento di parte della documentazione —:

quali siano le sue valutazioni in merito a quanto sopra esposto e se non ritenga necessario che venga immediatamente sospeso l'appalto per il catasto urbano di Bologna, così come ripetutamente chiesto anche dal segretario nazionale dell'Uppi, Alberto Zanni, anche alla luce della gravissima situazione di ordine pubblico in cui versa l'Albania. (4-09931)

AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Agrigento, nel rispetto dei decreti interministeriali nn. 176 e 178 del 15 marzo 1997, ha determinato rilevanti tagli agli organici del personale docente e Ata eliminando in

molte prime classi il tempo prolungato, che non prevedeva il rientro pomeridiano;

i tagli non fanno altro che aggravare la situazione socio-culturale dell'area di Licata, peraltro interessata al grave fenomeno della dispersione scolastica ed in parte quello dell'evasione dall'obbligo, della devianza minorile, dell'uso e dello spaccio della droga. Area già caratterizzata da gravi carenze strutturali nelle attrezzature sociali, sportive e culturali in genere, con un forte tasso di disoccupazione minorile e non, con presenza di forti sacche di miseria e di alunni con particolari difficoltà di apprendimento e di scolarizzazione che provocano grave disagio agli operatori scolastici, costretti ad « inventarsi » risorse morali e culturali per il recupero di tali situazioni;

il tempo prolungato, per Licata, risponde ad un'esigenza imprescindibile di servizio culturale formativo ricreativo delle giovani generazioni, altrimenti abbandonate a loro stesse;

il tempo prolungato lascia più ampi spazi alla disponibilità dei docenti per curare la formazione culturale ed umana dei ragazzi;

l'esigenza dei tagli relativamente alle prime classi, del tempo prolungato non risponde ad un reale calo della popolazione scolastica della provincia, ma solo ed esclusivamente ad una mera operazione finanziaria, di quadratura dei conti, legate alla scelta politica del Governo nazionale per l'anno 1997 e per gli anni a venire;

la riduzione dell'organico mortifica anche la categoria del personale docente ed Ata, costretto ad una forzata e ricorrente mobilità territoriale con grave disagio per le situazioni familiari —;

se non ritenga, in collaborazione con l'assessore regionale alla pubblica istruzione, di rivedere la politica « dei tagli a tutti i costi » per evitare di creare in questo modo gravi disparità tra aree geografiche del territorio nazionale e regionale, in particolare per il territorio di Licata che soffre

già di una situazione sociale ed economica disastrosa, che i tagli andrebbero ad aggravare. (4-09932)

DANIELI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Piacenza, fin dal 1984, ha ottenuto in concessione dall'amministrazione finanziaria il compendio militare denominato « ex deposito munizioni della Galleana », oggi di fatto trasformato e utilizzato come parco urbano (l'unico esistente e fruibile in città); detta concessione è scaduta in data 27 luglio 1989 e non è più stata rinnovata, nonostante i ripetuti solleciti dell'amministrazione comunale e del comando della regione militare tosco-emiliana, tramite la sesta direzione genio militare di Piacenza;

il parco della Galleana, pur privo di qualsiasi attrezzatura per bambini, anziani e sportivi, è diventato meta di moltissimi cittadini e punto di riferimento verde della città, tanto che l'amministrazione comunale ha provveduto a stanziare la somma di un miliardo di lire per attrezzare l'area e ha adottato il progetto tecnico per la piantumazione e l'acquisto di attrezzature giochi per bambini, necessitando ovviamente dell'accordo con l'amministrazione proprietaria per la realizzazione delle opere;

un consistente gruppo di cittadini costituitosi in comitato per il parco della Galleana si è recentemente rivolto anche alla Corte dei conti - sezione enti locali di Bologna per segnalare il grave danno che la mancata stipula della convenzione determina alle casse dello Stato per la mancata determinazione del canone d'affitto ed il conseguente mancato versamento dei canoni arretrati;

ai cittadini piacentini viene negata una più adeguata fruibilità del parco della Galleana per la mancata realizzazione delle opere di sistemazione —;

quali siano le ragioni ostative al rilascio di una nuova concessione e alla determinazione del canone di affitto del

compendio militare « ex deposito munizioni della Galleana »; se e come intendano attivarsi presso i propri uffici periferici per la rapida soluzione di una annosa e impopolare vicenda. (4-09933)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tradizione storica del Giubileo è sempre stata nei secoli occasione motrice per il rilancio di itinerari culturali e turistici;

gli interventi programmati nell'ambito della ricettività dei pellegrini devono avere lo scopo di recuperare beni di interesse storico per cui vi sia successivo utilizzo pubblico;

il disegno di legge n. 2896 riguardante gli interventi sui percorsi giubilari al di fuori del Lazio si riferisce alla riqualificazione degli stessi;

è importante definire soluzioni alternative negli itinerari per non andare a sovrapporsi al traffico veicolare corrente;

per quanto riguarda il tratto di percorso lungo via Regina, che costeggia il lago di Como, già sovraccarico di traffico, sarebbe preferibile deviare il flusso di pellegrini sul trasporto via acqua;

il lago di Como presenta molteplici luoghi di interesse religioso per i quali si può ipotizzare un itinerario specifico per l'occasione;

presso i cantieri di Dervio giace da anni il battello « Patria » esemplare tra i pochi rimasti in Europa di piroscampo a vapore che potrebbe accogliere in una degna cornice di storia, i pellegrini che scenderanno dall'Engadina verso Como —;

se non ritenga di attivarsi al fine di favorire il restauro del battello attraverso il finanziamento degli interventi necessari attraverso i fondi previsti dal predetto disegno di legge, destinati al recupero di elementi di particolare interesse storico. (4-09934)

PISTELLI e JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 27, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 650, stabilisce che: « sono vietati i servizi audiotex e internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico »;

tale divieto è entrato in vigore nei termini di legge e non è subordinato alla emanazione di norme regolamentari;

a cinque mesi dalla approvazione della legge, detti servizi continuano ad essere esercitati, sia su linee nazionali che internazionali, e propagandati, come è facile constatare consultando giornali e periodici, sintonizzandosi su numerose emittenti televisive e chiamando i numeri indicati in detta pubblicità;

i servizi a prefisso 166, di pubblica utilità, nascondono sotto l'etichetta rassicurante « servizi di psicologia amica » le messaggerie precedentemente esercitate con i numeri a prefisso 144 —;

le ragioni per le quali tale esplicito divieto non venga osservato e non sia fatto osservare dai competenti organi;

se i competenti organi di polizia postale abbiano rilevato tali sistematiche violazioni e in quale misura;

quali provvedimenti siano stati adottati contro i contravventori e quali interventi siano stati effettuati o il Governo intenda effettuare per garantire l'immediata osservanza della legge;

se il regolamento previsto dal comma 25 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 545 e volto unicamente a regolare l'accesso ai servizi audiotex sia stato predisposto, quanto verrà sottoposto al parere dei competenti organi e quali modalità siano previste per garantire la piena tutela dei minori e dei diritti di ogni famiglia. (4-09935)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta di Parma* del 13 aprile 1997 riporta una notizia secondo la quale sei profughi curdi sarebbero stati ritrovati nel rimorchio di un camion proveniente dalla Grecia e destinato in Germania;

i profughi avrebbero cercato la fuga dall'Irak per sfuggire alle pesanti condizioni di vita e alle persecuzioni cui sono sottoposti i curdi in quel paese;

la loro fuga ha avuto termine sull'autostrada A1, nei pressi dell'area di servizio di Cortile San Martino, in cui sono stati scoperti dal conducente del camion, insospettito dai rumori provenienti dal rimorchio;

i sei profughi sarebbero stati (grazie all'intervento della polstrada, da due pattuglie della squadra volante, da una della squadra mobile e dalla Guardia di finanza) accompagnati in questura e identificati;

poche ore prima, un altro camionista proveniente dalla Grecia con lo stesso traghetto aveva rinvenuto nel rimorchio del proprio articolato 15 profughi curdi;

risulta alle interroganti che nei confronti dei profughi curdi siano stati emessi decreti di espulsione —:

come si siano svolti i fatti;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei profughi;

se non ritenga che un decreto di espulsione nei confronti di profughi provenienti da paesi in cui sono perseguitati violi di fatto, oltre alle norme di legge, i più elementari diritti umani. (4-09936)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1997, presso il comune di Biasson, è stata depositata un'interrogazione, dal gruppo consiliare dell'Ulivo avente come oggetto la «Pubblicità partitica abusiva ed illegittima attuata negli uffici comunali»;

la risposta dell'assessore, parte in causa dell'interrogazione, è stata correlata da citazioni bibliografiche di autorevoli letterati ai quali è imputabile il concetto di nazione espresso nella risposta alla sopramenzionata interrogazione;

in data 22 aprile 1997 è stato protocollato (22 aprile 1997 - Prot. n. 5698) un esposto inerente le dichiarazioni pubbliche degli amministratori del comune di Biasson;

in data 13 maggio il prefetto di Milano, attraverso la comunicazione avente protocollo n. 13.1/08803694, ha sospeso, in attesa del provvedimento di rimozione, dalle cariche di consigliere comunale e assessore il signor M. Panizzut, ricorrendo motivi di grave ed urgente necessità;

se sia già stata inoltrata la proposta di rimozione e quali siano i tempi di espletamento della relativa procedura;

se il Ministro ritenga i fatti alla base del provvedimento quali atti contrari alla Costituzione italiana;

se non ritenga opportuno, alla luce delle valutazioni emerse, revocare il decreto prefettizio di rimozione e contestualmente rimuovere il prefetto di Milano tenuto conto di precedenti interpretazioni che hanno dato luogo allo scioglimento di amministrazioni locali leghiste successivamente revocate dal Consiglio di Stato. (4-09937)

GAMBALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Arcangelo Maci è titolare della ricevitoria del lotto di Napoli n. 115;

con nota protocollo n. 19091, notificatagli il 29 novembre 1996, l'ispettorato compartimentale di Napoli dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha disposto la revoca della concessione (n. 10437) della sua ricevitoria;

a motivo di tale provvedimento vi sarebbe il mancato versamento dei pro-

venti delle giocate relativamente alle settimane contabili 5, 12 e 19 novembre 1996:

in realtà il signor Maci ha effettuato il versamento solo con pochi giorni di ritardo rispetto ai termini indicati dalla vigente normativa e tale versamento è stato fatto comprendendo anche gli interessi di mora correttamente calcolati, così come dimostrato dai bollettini di versamento dei conti correnti postali;

tali versamenti sono, in ogni caso, tutti precedenti alla notifica della nota dell'ispettorato compartimentale di Napoli dell'amministrazione autonoma dei Monopoli;

il Maci lavora alla ricevitoria del lotto sin dal 1958, prima ancora che le ricevitorie fossero affidate in concessione ai privati, e ha sempre eseguito puntualmente i versamenti: il ritardato pagamento del novembre scorso è stato dovuto al cambio dei locali della ricevitoria in seguito a sfratto dal precedente locale da parte della proprietaria e alle comprensibili, momentanee, difficoltà legate all'acquisto di nuovi locali e alla loro sistemazione;

Arcangelo Maci ha proposto appello contro l'ordinanza n. 76 del 1997 che respingeva il ricorso presentato il 10 gennaio 1997 al Tar Campania contenente un'istanza di sospensiva del provvedimento di revoca, formulando nuova istanza di sospensione atteso il grave danno che il Maci, con il quale lavorano anche alcuni ragazzi, dopo le pesanti spese affrontate;

l'articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1074 del 1958, dispone che un provvedimento grave come la revoca della concessione possa intervenire soltanto come *extrema ratio* e, in ogni caso, dopo la contestazione al concessionario e le controdeduzioni di questo, cosa che nel caso di specie non risulta avvenuta e che avrebbe permesso al Maci, al quale non sembra imputabile alcuna negligenza, di spiegare le ragioni del ritardo di pochissimi giorni nei suoi pagamenti;

i pagamenti, infatti, sono stati effettuati, gli interessi di mora sono stati cor-

risposti, l'amministrazione ha incamerato il tutto ed è, inoltre, garantita dalla polizza cauzionale di lire 24 milioni della polizza fidejussoria dell'assicurazione Unipol;

se, tenuto conto del fatto che il Maci ha corrisposto le somme dovute prima che la pubblica amministrazione disponesse la revoca della concessione, e considerati i lunghi anni di lavoro nei quali non ha mai ritardato alcun pagamento né, tantomeno, sottratto somme, non ritenga di sospendere il provvedimento di revoca della concessione nei confronti del signor Maci e di permettergli, insieme ai suoi collaboratori, di tornare a lavorare. (4-09938)

MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto comunicato dalla stampa, è stata eliminata dal piano triennale delle opere pubbliche predisposto dall'Anas per il 1997-1999 la somma di lire 160 miliardi a suo tempo prevista per i lavori di ammodernamento e miglioramento della strada statale n. 189 Palermo-Agrigento;

ciò ha creato profondo allarme tra la popolazione agrigentina, sia per l'estrema pericolosità della suddetta arteria, tristemente nota come la strada della morte per lo straordinario numero di persone che hanno perso la vita lungo l'attuale percorso, sia per le conseguenze anche di ordine economico e sociale che il mancato miglioramento della strada statale n. 189 continuerà ad arrecare all'emarginata provincia agrigentina, che deve purtroppo registrare ancora una volta un grave ed incomprensibile disimpegno dello Stato;

la realizzazione di un progetto di opere di ammodernamento della succitata strada appare assolutamente urgente e non più dilazionabile;

è pertanto necessario che il Ministero dei lavori pubblici recuperi, prima dell'approvazione della bozza definitiva del piano triennale in oggetto, la previsione di spesa

relativa ai lavori di ammodernamento della strada statale n. 189 Parlermo-Agrigento;

già in data 24 ottobre 1994 l'interrogante aveva presentato un atto di sindacato ispettivo sulla pericolosità della strada in questione e sulla necessità di intervenire con immediatezza per renderla veloce e sicura mediante la trasformazione dell'attuale percorso in strada con caratteristiche autostradali;

da allora, nessuna seria opera è stata compiuta per rendere la strada statale n. 189 veramente sicura ed efficiente —:

se e come intendano intervenire per il recupero della prevista somma di lire 160 miliardi per i lavori di ammodernamento della strada sopra indicata. (4-09939)

DIVELLA, COLOMBINI e FILOCAMO.
— *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

gli ordini dei medici sono enti pubblici e i 103 consigli direttivi dei medesimi vengono eletti attraverso una consultazione democratica;

l'ente di previdenza dei medici, conosciuto sotto il nome di Enpam è di fatto una fondazione privata, tutelata e vigilata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministero del tesoro con i suoi rappresentanti in seno al comitato direttivo e collegio sindacale;

i medici italiani sono oltre 330 mila e negli ordini e nell'ente di previdenza confluiscono anche gli odontoiatri —:

se non intendano accertare a quale titolo tal dottor Eugenio Sinesio si fregi del titolo di « coordinatore » di un fantomatico comitato di trasparenza per gli ordini e per l'Enpam;

se il ricordato comitato realmente esista, presso quale notaio sia stato costituito, chi ne siano i componenti, se nelle modalità statutarie vi sia quella di agire in maniera vessatoria se non persino polizie-

sca contro i medici in genere ed i loro massimi rappresentanti in particolare;

se, ammesso che esista, alle spalle del ricordato comitato non vi siano interessi tesi a destabilizzare gli ordini dei medici e l'Empam;

se il Ministro della sanità non intenda rendere pubblici i risultati elettorali dei 103 ordini dei medici in uno alle decisioni prese dalla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie sui ricorsi, spesso inventati e presentati di solito da candidati non eletti. (4-09940)

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento si appresta ad approvare il disegno di legge n. 1822, relativo al processo di trasformazione dell'amministrazione dei monopoli di Stato in ente pubblico economico e successivamente in società per azioni;

tale riforma strutturale della manifattura nazionale di sigarette dovrà necessariamente portare ad una reale privatizzazione di tale comparto;

attualmente l'amministrazione in esame opera in settori industriali (sia direttamente che per il tramite del gruppo Ati) del tutto al di fuori della riserva monopolistica prevista dalla legge per la produzione di prodotti da fumo;

tali attività rischiano di appesantire ulteriormente il già complesso percorso organizzativo ed economico-finanziario cui sarà sottoposta la nuova entità sostitutiva dell'amministrazione dei monopoli;

a livello internazionale, praticamente, tutte le grandi società di produzione di sigarette si sono da tempo specializzate, concentrandosi nella loro attività principale e dismettendo tutte le partecipazioni in attività complementari —:

quali iniziative intenda porre in atto per fornire ai nuovi organismi dirigenti dell'ente tabacchi italiani precise indicazioni al fine di procedere nei

tempi tecnici minimi indispensabili alla dismissione, attraverso la vendita delle quote di partecipazione detenute ovvero dei beni strumentali direttamente gestiti, delle attività industriali non riguardanti la produzione di prodotti di monopolio, e al fine di destinare le risorse finanziarie risultanti all'ampliamento del fondo di dotazione dell'ente. (4-09941)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Eboli giace in una condizione di squallido e colpevole abbandono;

da un sopralluogo effettuato, l'interrogante ha constatato che erbacce invadono i binari e le aree adiacenti alla linea ferrata, oltre ai rifiuti di ogni genere che sono disseminati con la sprezzante volontà di imbrattare le mura, strutture e pavimenti di locali ermeticamente chiusi da anni;

la mancanza di una biglietteria costituisce quasi un invito ai vandali a depurare la cosa pubblica;

nelle ore meno frequentate del giorno la stazione diventa meta di tossicodipendenti;

è questa una realtà che crea forte imbarazzo e disagio alle gente residente nelle immediate adiacenze del piazzale Ferrovia, in quanto è facile per loro imbattersi in situazioni o figure poco rassicuranti;

ad Eboli fanno sosta importanti convogli provenienti dal nord e dal sud d'Italia, compreso il pendolino;

per ristrutturare l'attuale edificio, reso inagibile dal sisma del 1980, sono stati utilizzati fondi pubblici;

malgrado l'esborso di centinaia di milioni, l'attesa di un treno a volte diventa momento di disgusto, oltre che di sgo-mento, di fronte al palese degrado;

la recente parziale riabilitazione della ferrovia ha favorito l'incremento degli scambi culturali, in modo particolare con le regioni di Puglia e Basilicata;

l'attuale stato di abbandono non rende giustizia all'immagine della città di Eboli, che non merita un declassamento di siffatte proporzioni, visto anche il bacino di utenza scolastica molto vasta e l'alto numero di studenti pendolari, i quali trovano nel treno il mezzo più conveniente —:

quali utili interventi intenda adottare per rimuovere le cause di degrado attualmente riscontrabili nella stazione di Eboli. (4-09942)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 27 marzo 1997 il provveditore agli studi di Salerno, ha comunicato alle competenti istituzioni provinciali il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997-1998;

il decreto, tra l'altro, prevede, per il distretto n. 057 di Eboli, la trasformazione del liceo classico in sezione annessa al liceo scientifico locale, a partire dall'anno scolastico 1998-1999;

la notizia ha creato forti risentimenti tra gli operatori scolastici e l'utenza;

l'ipotesi del provveditorato agli studi, a sentire i presidi dei due licei, creerebbe notevoli disagi legati alla gestione amministrativa;

sarebbe opportuno conservare l'autonomia delle due scuole —:

se ritenga possibile mantenere l'autonomia amministrativa dei licei classico e scientifico, al fine di evitare notevoli disagi di gestione. (4-09943)

CARDIELLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 8 e 9 maggio 1997, nella provincia di Salerno si è abbattuta una

violenta grandinata che ha compromesso le potenzialità produttive dei comuni colpiti;

i danni riportati dalle aziende agricole ammonterebbero a diversi miliardi di lire;

le popolazioni residenti nelle aree poste a sud di Salerno traggono sostentamento in prevalenza da attività agricole e zootecniche;

le calamità naturali verificatesi nel 1997 hanno inferto un duro colpo a circa 1600 aziende;

una commissione di esperti dell'ispettorato provinciale per l'agricoltura ha avuto l'incarico di eseguire sopralluoghi, perizie tecniche e relazioni di stima dei danni a colture ed infrastrutture;

per accedere ai benefici previsti dalla legge n. 185 del 1992 dai rilievi dovranno risultare perdite nella produzione lorda vendibile, non inferiore al 35 per cento;

questo limite, a giudizio degli operatori agricoli salernitani, risulta eccessivo se si considera che vanno esclusi dal computo dei danni quelli provocati dalle grandinate verificatesi nei giorni 8 e 9 maggio 1997 in quanto questi, essendo sottoposti ad un regime di copertura assicurativa, non possono essere oggetto di intervento né di sostegno da parte delle istituzioni;

per questo motivo le associazioni di categoria hanno interessato la regione Campania, affinché il Governo riconosca lo stato di calamità naturale alle aree del Mezzogiorno colpite anche dalle ultime grandinate;

se intenda riconoscere ai comuni a sud di Salerno, ed in particolare a quelli compresi nel territorio della Valle del Sele, lo stato di calamità naturale, considerando la particolare vocazione agricola e zootecnica della zona. (4-09944)

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 640 del 1954, per gli alloggi di edilizia pubblica realizzati

nel quartiere Cep - Petrazzi di Palermo era prevista la cessione in riscatto agli assegnatari per un importo pari al cinquanta per cento del costo originario di costruzione, in forza della legge n. 231 del 1962 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e n. 655 del 1964;

poiché, a causa di inadempimenti burocratici, gli assegnatari degli alloggi non sono stati posti nella condizione di esercitare il loro diritto di riscatto, adesso gli stessi, per acquistare le loro unità abitative, devono corrispondere il maggior prezzo stabilito dalla legge n. 560 del 1993, recepita con modifiche dalla legge regionale siciliana n. 43 del 1994;

la succitata legge, mantenendo condizioni di maggior favore nei confronti degli assegnatari profughi, determina, di fatto, una disparità di trattamento in fattispecie similari —:

se ritenga che la situazione che si è venuta a creare risponda ad equità;

quali iniziative urgenti intendano adottare ed opportuni provvedimenti assumere per soddisfare le giuste aspettative delle centinaia di famiglie assegnatarie degli alloggi citati in premessa. (4-09945)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Salerno è ancora privo del suo presidente;

a causa dell'ingiustificato ritardo dell'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno del consiglio stesso, i consiglieri di opposizione sono stati costretti a richiederla ripetutamente, ottenendola finalmente per la seduta del 17 febbraio 1997;

nel frattempo, su richiesta della provincia, perveniva in data 15 febbraio 1997 una nota del Ministero dell'interno (direzione centrale delle autonomie), indirizzata all'ente interessato ed al prefetto di Salerno, in cui si precisava che «al ri-

guardo ritenesi che l'individuazione delle modalità e dei criteri per l'elezione di detto organo debba trovare la propria sede nello Statuto. Ne consegue, al fine di dare attuazione al citato comma 173-bis, l'esigenza di procedere all'individuazione delle dette modalità mediante una modifica statutaria stante comunque che tale modifica deve essere adottata tempestivamente. Nell'ipotesi in cui l'adozione della modifica in questione non fosse adottata in tempi brevi, si reputa che il consiglio, sulla scorta dei criteri generali, possa procedere egualmente all'elezione »;

per quanto innanzi, il presidente della provincia, nella seduta del 17 febbraio 1997, riteneva opportuno non procedere a tale elezione, rinviandola ad una seduta successiva e rassicurando, comunque, l'assemblea circa una tempestiva integrazione statutaria e precisando che, pur in assenza del testo dello statuto opportunamente integrato o modificato, si sarebbe attivata la procedura ordinaria per l'elezione del nuovo organo, in ogni caso entro il 30 marzo 1997;

dopo tale seduta, il consiglio provinciale si è successivamente riunito il 25 febbraio 1997, il 27 marzo 1997, il 15 aprile 1997 ed il 2 maggio 1997, senza inserire l'argomento all'ordine del giorno, tanto che i consiglieri di opposizione sono stati nuovamente costretti a rinnovare formalmente la richiesta di iscrizione;

reiscritto l'argomento nella seduta dell'8 maggio 1997, neppure in tale data il presidente dell'amministrazione provinciale e la sua maggioranza hanno inteso procedere all'elezione del presidente del consiglio;

di fatto, a distanza di quasi sei mesi dall'entrata in vigore della legge istituita del presidente del consiglio provinciale, il presidente dell'amministrazione e la sua maggioranza non solo non hanno provveduto alla revisione statutaria, ma continuano ad ostacolare con pretestuose argomentazioni l'elezione di questa nuova figura istituzionale;

i precisi adempimenti previsti dalla legge non possono certamente essere subordinati alle personali convinzioni del presidente dell'amministrazione provinciale (che pubblicamente, per il passato, ha sostenuto l'inutilità della nuova figura), ovvero a contrasti interni alla maggioranza sull'indicazione del presidente;

tali comportamenti costituiscono un ingiustificato ritardo, ovvero una vera e propria omissione di un preciso adempimento di legge —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra espresso, di attivare idonee procedure, anche attraverso gli organi periferici, per il rispetto della normativa vigente affinché sia consentito di procedere con urgenza all'elezione del presidente del consiglio provinciale di Salerno;

quali eventuali ulteriori iniziative intenda adottare per l'ingiustificato ritardo e gli ingiustificati ripetuti rinvii, così come evidenziati in premessa. (4-09946)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attraverso numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nelle precedenti e nell'attuale legislatura, l'interrogante ha sollecitato la soluzione del problema relativo alla delocalizzazione della barriera autostradale di Salerno-Canalone sulla Salerno-Napoli, chiedendo espressamente, nelle more, la liberalizzazione del tratto, per risolvere il problema dovuto al superamento del livello di tollerabilità dell'inquinamento atmosferico derivante da ossido di carbonio;

in risposta all'ultima interrogazione (n. 4-02650, del 31 luglio 1996), il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* Antonio Di Pietro, in conformità a quanto evidenziato ed espressamente suggerito dall'interrogante, confermava che gli « intasamenti elevano notevolmente la percentuale di os-

sido di carbonio nel tratto suddetto, che è sito nel centro abitato di Salerno» e che «il motivo di tali inconvenienti è senz'altro imputabile alla barriera sita in Salerno sulla A3», convenendo sul fatto che «la delocalizzazione della barriera servirebbe a decongestionare gli ingorghi di traffico all'altezza di Salerno eliminando gli inconvenienti descritti» e precisando che «sembrerebbe opportuno liberalizzare l'attuale barriera nelle due direzioni almeno nelle ore in cui l'intasamento è massimo e cioè dalle ore 7 alle ore 9 e dalle ore 18 alle ore 20» con «la necessità di installare una centralina di rilevamento dell'ossido di carbonio»;

la situazione di pericolo per la salute e la incolumità pubblica, denunciata dall'interrogante e confermata dall'ex Ministro, con nota del 19 novembre 1996, con l'allegazione dei numerosi atti di sindacato ispettivo e relativi riscontri, fu posta in evidenza per le responsabilità e gli adempimenti di competenza al prefetto di Salerno ed al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno;

malgrado le periodiche assicurazioni da parte dei cosiddetti organi competenti circa la delocalizzazione dell'attuale barriera di Salerno-Canalone, non si intravede una soluzione in tempi brevi o medi, né vengono indicate, nel frattempo, le soluzioni per ovviare a tali problemi, tanto che la situazione, già grave, diventerà assolutamente intollerabile tra qualche giorno e per l'intero periodo estivo, trasformando il viadotto che precede la galleria del Seminario ed il piazzale antistante la barriera di Canalone in una vera e propria camera a gas per gli automobilisti e gli abitanti dei numerosi condomini situati immediatamente a ridosso del nastro autostradale;

risulta, pertanto, necessaria ed urgente, così come suggerito dall'interrogante e confermato dal Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, l'installazione di una centralina per la rilevazione dell'ossido di carbonio (provvedimento certamente non inusuale in situazioni analoghe) che, superati i limiti di tollerabilità, faccia scattare il libero transito —

se il Ministro dei lavori pubblici condivide l'avviso del suo predecessore, esPLICITATO nella nota di risposta all'atto di sindacato ispettivo del 31 luglio 1996, n. 4-02650;

anche ai fini dell'individuazione delle eventuali responsabilità, quali siano gli organi competenti a provvedere alla installazione delle centraline di rilevamento dell'ossido di carbonio sul piazzale antistante la barriera autostradale di Salerno e quali gli organi competenti, in caso di necessità, a rendere i conseguenti provvedimenti per la liberalizzazione del traffico veicolare;

quali ulteriori provvedimenti intendano adottare con urgenza per porre rimedio alla prospettata situazione di pericolo. (4-09947)

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della trasmissione televisiva « filo diretto », andata in onda lunedì 12 maggio 1997, alle ore 21.00, su Teletuscolo-Canale 23, che prevedeva un confronto tra l'onorevole Enzo Savarese ed il senatore Vittorio Parola, con domande, in presa diretta, dei telespettatori, a causa di un guasto alla linea telefonica è stato impedito ai telespettatori di intervenire;

Teletuscolo aveva segnalato tempestivamente il problema alla Telecom Italia, chiedendo un intervento immediato;

tale richiesta non aveva avuto seguito perché la Telecom aveva asserito che nel distretto di Albano, al quale fa riferimento l'emittente, era un giorno festivo, per le celebrazioni in onore del Santo Patrono —

quali iniziative ritenga opportuno intraprendere affinché si possa garantire, anche nei giorni festivi, il normale funzionamento del servizio telefonico a favore non solo dell'emittente in questione ma di tutti gli utenti. (4-09948)

MANZONI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le notizie diffuse da un quotidiano della provincia di Brindisi sul trasferimento ad un'azienda aeronautica di Latina delle commesse dell'Alenia relative alla costruzione delle fusoliere dell'aereo civile ATR 42, già assegnate allo stabilimento Agusta di Brindisi;

se non ritenga che tale trasferimento, ove preventivato, si ponga in palese contrasto con l'accordo del 9 marzo 1994 sottoscritto presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale dalla Finmeccanica e dall'Agusta e con gli intendimenti, più volte dichiarati dal Governo in carica, di particolare attenzione per i problemi di sviluppo e occupazionali del Sud;

se non ritenga che l'eventuale trasferimento debba essere evitato, pena la ulteriore mortificazione del territorio brindisino che registra un tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, tra i più alti d'Italia, e, comunque, quali iniziative e misure intenda assumere per evitarlo realmente. (4-09949)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'onere della gestione delle aree industriali, posto a carico dei consorzi industriali delle province di Avellino, Potenza e Salerno sin dal 1° novembre 1994, ai sensi della legge n. 104 del 7 aprile 1975, di conversione in legge di decreti del ripetutamente reiterati, ha comportato notevoli e pesanti oneri finanziari che hanno inciso negativamente sui conti economici degli enti;

l'indifferibilità e l'urgenza, oltre a pregiudicare l'esistenza stessa degli enti, condizionano l'erogazione dei servizi, in particolare l'erogazione e depurazione delle acque che non potrà essere più assicurata, con tutti i riflessi negativi sulle attività produttive insediate nelle aree;

tale situazione è divenuta insostenibile —:

quali iniziative intendano assumere per l'immediata erogazione della prima annualità dei contributi di gestione relativi al triennio 1997-1999 stanziati dalla legge n. 641 del 1996. (4-09950)

MUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Ozzano Monferrato ha già informato l'ufficio ambiente della provincia, la prefettura di Alessandria, la procura presso la pretura di Casale Monferrato, l'Usl 21 di Casale Monferrato, l'agenzia regionale per la protezione ambientale di Alessandria, la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Torino e la spa Metropolis direzione gestione dismissioni in ordine al deposito presso la stazione di Ozzano Monferrato di dieci vagoni contenenti amianto, conosciuto come sicuro elemento cancerogeno;

la zona ove sono collocati i vagoni si trova a ridosso di abitazioni ed è interessata al traffico di treni passeggeri della linea Asti-Casale ed all'area di attesa viaggiatori;

quest'area confina con la strada statale n. 457, con forte concentrazione di traffico sia per la presenza di industrie che per l'importanza di questa arteria, via di comunicazione per l'Astigiano e la Valle Cerrina strada statale per Torino;

le recinzioni in cemento che dovrebbero separare l'area in questione dalla statale sono state in più punti abbattute e mai ripristinate, consentendo così un facile accesso e determinando l'assenza di sicurezza;

le assicurazioni ad oggi fornite all'amministrazione comunale circa le precauzioni sanitarie si sostanziano esclusivamente nell'avviso di generico pericolo che determina forte preoccupazione nella popolazione conoscendo la pericolosità di questo fattore cancerogeno —:

quali siano stati i motivi che hanno portato all'assurda decisione di collocare

in questa stazione interessata a traffico passeggeri e nel mezzo di una comunità, i vagoni da scoibentare;

se gli organismi di salvaguardia della salute e della sicurezza dei cittadini siano stati preventivamente informati e abbiano concorso a questa allocazione, e se l'abbiano autorizzata;

se le autorità sanitarie e/o la stessa spa Ferrovie dello Stato abbiano predisposto il monitoraggio dell'eventuale rilascio di fibre di amianto, per assicurare la salvaguardia della salute dei cittadini;

se non ritengano urgente lo spostamento di questi vagoni dal centro abitato e la collocazione in sito posto in sicurezza, in attesa delle operazioni di scoibentazione. (4-09951)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per cui non riescono ad apportare i dovuti tagli alla spesa pubblica improduttiva invece di ricorrere sempre a nuove tasse ed imposte, che hanno distrutto l'economia del Paese ed hanno impoverito la popolazione;

i motivi per cui il Governo non riesca a porre in vendita la mole di caserme site nei centri delle grandi città (solo a Roma vi sono centinaia di caserme, tutte site nel centro storico);

se il Governo non intenda, invece di preparare il famigerato taglio alle pensioni di chi ha lavorato un'intera vita, tagliare le spese correnti della difesa, diminuendo il numero dei giovani di leva da duecentomila a cinquantamila e togliendo ai comandi le spese di rappresentanza;

se per alcuni anni non ritengano opportuna l'eliminazione del finanziamento ai centri sindacali, ai patronati, al cinema ed al teatro, ai centri del volontariato;

se non ritengano opportuna l'eliminazione di ogni finanziamento agli istituti di cultura all'estero, che costituiscono — ad avviso dell'interrogante — un grosso scandalo;

se non ritengano di dimezzare il numero delle persone addette nelle ambasciate e nei consolati all'estero;

se non ritengano di effettuare severi controlli sulle spese correnti degli enti locali;

se non intendano bloccare per alcuni anni le spese di arredo degli uffici degli alti burocrati e dirigenti di enti vari: l'interrogante non ritiene infatti ammissibile che per arredare gli uffici del direttore dell'ente ferrovie dello Stato siano stati spesi — a quanto risulta — novanta milioni di lire;

che cosa intendano fare per frenare la spesa pubblica, che brucia ogni giorno centinaia di miliardi;

cosa intendano fare per eliminare la vergogna delle « auto blu », che sono migliaia e migliaia se si considerano anche quelle degli enti locali e degli enti economici;

se non ritengano di eliminare lo « straordinario » in tutti gli uffici pubblici, che viene erogato come un supplemento di stipendio, mentre milioni di giovani chiedono invano un posto di lavoro, con qualunque paga;

se il Governo si renda conto di avere sbagliato la strada da percorrere e non voglia rivedere il suo cammino per cambiare rotta e procedere nel verso giusto. (4-09952)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i sanitari del pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila sono scesi in agitazione per protestare contro la disposizione dei dirigenti delle aziende sanitarie locali di chiudere il reparto di astanteria del suddetto nosocomio;

tale decisione arrecherebbe certamente notevoli disagi al pronto soccorso stesso che, a causa dello scarso personale, non sarebbe in grado di rispondere alle emergenze sanitarie che potranno verificarsi;

inoltre vi sarà un serio rischio anche per i pazienti che si recheranno al pronto soccorso per gravi patologie che dovrebbero richiedere immediati provvedimenti diagnostico-terapeutici anche perché, tra l'altro, l'ospedale di Coppito, ove detti pazienti dovrebbero essere subito trasferiti, è sprovvisto dei servizi notturni di radiologia e di analisi, per cui si creerebbe anche il rischio che essi, nel caso vi fosse necessità urgente di tali esami, debbano essere riportati all'ospedale san Salvatore per eseguire gli esami, per poi tornare nuovamente a Coppito: ciò dà la misura dei gravissimi rischi a cui detti pazienti sarebbero esposti;

tutto ciò avviene in una regione ed in una provincia ove la sanità pubblica è oppressa dalla massiccia presenza di strutture sanitarie private convenzionate che, come anche nelle province di Chieti e Pescara, assorbono gran parte delle risorse del fondo sanitario regionale, a danno della sanità pubblica —:

se non ritenga opportuno indagare per quale motivo sia stata assunta la decisione di chiudere il reparto di astanteria dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila;

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'azienda sanitaria locale e del direttore generale dell'azienda sanitaria locale dell'Aquila, e di sensibilizzare in proposito gli organi regionali competenti, per chiedere che venga evitata la chiusura del suddetto reparto di astanteria che, oltre che necessario per affrontare le emergenze sanitarie del territorio, potrebbe anche continuare a svolgere una utile ed economica azione di filtro, trattenendo e curando per brevi periodi pazienti che possono presto essere rinviati al proprio domicilio, cosa che eviterebbe anche inutili, onerosi e dannosi ricoveri impropri presso l'ospedale di Coppito. (4-09953)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 669 del 1996, modificando il codice civile ha introdotto un privilegio speciale immobiliare a favore dei promissari acquirenti di immobili nei confronti dei quali l'impresa promittente si è resa inadempiente;

il ministero di grazia e giustizia, con una sua nota datata 21 aprile 1997, ha chiarito che il credito del promissario acquirente prevale sulle eventuali ipoteche gravanti sul bene promesso in vendita, ancorché le stesse siano state iscritte anteriormente alla nascita del predetto credito;

tale interpretazione giova indiscutibilmente alla platea dei consumatori, che sino alle novità introdotte dal decreto-legge n. 669 del 1996 correvano il rischio di vedere finire in fumo i loro risparmi in caso di insolvenza od inadempienza dell'impresa costruttrice;

gli istituti di credito, in dipendenza di tale rilevante novità nel vedere intaccata la loro abituale posizione di assoluto privilegio, imporranno probabilmente alle imprese edili nuove e più onerose forme di garanzia alternative, con il risultato che, quasi certamente, il ricorso al credito da parte delle imprese operanti nel settore dell'edilizia diverrà più difficile e comunque prevedibilmente più oneroso;

il settore dell'edilizia, vero volano dell'economia, da parecchi anni è in grave stagnazione, ed anzi recessione;

pare all'interpellante che ogni aggravamento delle condizioni di esercizio dell'attività non possa che condurre, inevitabilmente, ad un ulteriore peggioramento delle condizioni del settore che sta già conoscendo un momento di gravissima crisi con cancellazione di un numero cospicuo di aziende dal registro delle imprese artigiane e con grave abbattimento di manodopera, specializzata e non, che difficil-

mente potrà trovare collocazione su un mercato del lavoro per altri versi già asfittico —:

stabilita e confermata l'indiscutibile validità dell'interpretazione assunta dal ministero di grazia e giustizia, quali provvedimenti intenda assumere al fine di evitare che gli istituti di credito, per recuperare le posizioni di privilegio cui gli stessi erano abituati, contraggano la loro disponibilità alla concessione di prestiti alle imprese del settore edile o, peggio, intervengano nelle situazioni oggi esistenti, imponendo alle stesse nuovi e più onerosi adempimenti. (4-09954)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 33, lettera *b*), della legge n. 662 del 1996 ha introdotto la parziale indeducibilità dei costi sostenuti da parte degli imprenditori societari in dipendenza dell'utilizzo delle autovetture nell'ambito dell'impresa dagli stessi esercitata;

di fatto, tale modifica introduce un diverso criterio di deducibilità dei costi delle auto per le imprese che esercitano attività di agenzia di commercio a seconda che le stesse siano organizzate in forma individuale od in forma societaria, penalizzando queste ultime in modo illogico ed ingiustificato, in quanto prevede per le stesse la deducibilità solo al 50 per cento e permette invece all'impresa individuale di dedurre invece il 100 per cento delle spese sostenute per le autovetture;

appare all'interrogante indispensabile porre rimedio alla predetta situazione di disparità che può trovare giustificazione solo nella fretta con cui l'estensore della norma ha dimenticato di fare salvi gli effetti della nuova indeducibilità per l'imprenditore societario agente di commercio, con ciò conformandosi alla previgente normativa, che in via eccezionale rispetto agli altri imprenditori, già consentiva all'im-

prenditore individuale agente di commercio di dedurre per intero il costo dell'auto:

se non ritenga opportuno intervenire senza indugio per porre rimedio alla situazione di disparità illustrata in premessa. (4-09955)

URSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio scolastico provinciale di Roma, nelle prime sedute del 15 e 16 aprile 1997, avrebbe dovuto procedere all'elezione del presidente e della giunta esecutiva per consentire la piena funzionalità dell'organo;

il provveditore agli studi di Roma ha invece proposto l'inversione dell'ordine del giorno dovendosi a suo avviso procedere immediatamente all'esame del terzo punto all'ordine del giorno avente come oggetto il piano di razionalizzazione delle scuole;

la proposta è stata approvata a maggioranza e, pertanto, il consiglio scolastico provinciale ha proseguito i suoi lavori senza aver eletto presidente e giunta;

l'elezione di presidente e giunta non è stata effettuata nemmeno nella successiva seduta del 23 aprile 1997, nonostante fossero venuti meno i motivi di urgenza che, ad avviso del provveditore, avrebbero imposto l'esame immediato del piano di razionalizzazione e nonostante l'ordine del giorno di convocazione prevedesse ai primi due punti proprio l'elezione degli organi;

il provveditore agli studi si è infatti nuovamente adoperato per indurre il consiglio a votare una mozione per invertire nuovamente l'ordine del giorno, anche se, nella parte non ancora approvata del piano di razionalizzazione, non sussistevano più i motivi di urgenza —:

se non ritenga opportuno chiarire i termini della vicenda;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se il consiglio scolastico

provinciale di Roma, proseguendo i suoi lavori senza aver eletto i propri organi, abbia violato formalmente precise disposizioni di legge e regolamentari, nonché procedurali, e, in caso affermativo, se intenda richiamare il provveditore agli studi ad una puntuale osservanza di quanto prescrive la normativa vigente in materia;

se non ritenga che tale comportamento possa ravvisare responsabilità precise, essendo il provveditore - ad avviso dell'interrogante - direttamente interessato all'approvazione del piano di razionalizzazione delle scuole, la mancata elezione di presidente e giunta consentendo allo stesso di poter presiedere il consiglio;

se non ritenga di richiamare il provveditore a un puntuale rispetto delle procedure, onde evitare il sospetto che egli abbia voluto e intenda ancora orientare la valutazione del piano di razionalizzazione delle scuole da parte del consiglio scolastico provinciale. (4-09956)

ALBERTO GIORGETTI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 14 novembre 1996 del Ministro di grazia e giustizia di concerto con il Ministro del tesoro (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1996, serie generale, n. 289) è stata disposta la soppressione di 51 sezioni distaccate delle preture circondariali, fra le quali quella di Ficarolo (Rovigo);

il provvedimento è divenuto efficace in data 10 marzo 1997;

in tale ultima data la sezione distaccata di Ficarolo è stata accorpata alla pretura circondariale di Rovigo;

con ricorso al Tar del Veneto, proposto da 11 comuni dell'alto Polesine appartenenti alla competenza territoriale della pretura di Ficarolo, è stato impugnato il decreto di soppressione (relativamente alla chiusura della sezione distaccata di Ficarolo), chiedendone « l'annullamento » (sull'assunto di motivi di legitti-

mità e di merito) ed altresì chiedendo la « sospensione » dell'esecuzione del decreto succitato, in attesa della decisione sul merito da parte dello stesso Tar;

il Tar del Veneto, 1^a sezione, con ordinanza n. 261/1997 del 19 febbraio 1997, pronunciata in camera di consiglio, ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato;

avverso tale ordinanza del Tar è stato proposto appello al Consiglio di Stato - in sede giurisdizionale - il quale, in riforma all'ordinanza del Tar impugnata, con ordinanza n. 599/1997 del 18 marzo 1997 ha accolto l'appello e l'istanza sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato in primo grado;

nella stessa ordinanza è altresì indicato che la stessa « sarà eseguita dall'amministrazione »;

in data 2 aprile 1997, stante il non adempimento dell'ordinanza emanata dal Consiglio di Stato, si è provveduto a notificare al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro del tesoro « diffida ad adempiere » -:

se non ritengano di agire urgentemente affinché sia data immediata esecuzione all'ordinanza del Consiglio di Stato e disporre pertanto la riapertura della sezione distaccata della pretura di Ficarolo;

se non ritengano inoltre opportuno verificare l'importanza di tale sezione distaccata, la cui chiusura ha comportato non pochi disagi;

se non intendano procedere alla revisione del decreto ministeriale del 14 novembre 1996 al fine di accertare l'effettiva funzionalità o meno delle sezioni distaccate di pretura chiuse. (4-09957)

ALBONI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

una delle cose che più colpiscono, visitando le stazioni dei carabinieri, è che i nostri militari siano costretti a lavorare

con attrezzature (anche quelle di uso più comune) per lo più insufficienti ed obsolete —:

se intenda fornire i dati sulla dotazione annuale di materiali di cancelleria fornita ad ogni stazione, ad ogni compagnia e ad ogni gruppo dei carabinieri;

se, vista l'importanza assunta già da tempo dall'informatica, tutte le stazioni abbiano almeno un *computer* a disposizione;

se sia previsto un rinnovo del parco *computer* esistente e se, in caso positivo siano previsti collegamenti in rete tra stazioni, compagnie, gruppi e sedi provinciali, regionali e nazionali. (4-09958)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la buona qualità degli automezzi a disposizione dell'Arma dei carabinieri, a parere dell'interrogante, rappresenta un fattore irrinunciabile non solo per garantire l'efficacia del servizio, ma anche per tutelare la sicurezza dei militi impiegati nei pattugliamenti dei cittadini. Infatti, mezzi obsoleti e troppo sfruttati possono essere pericolosi per l'incolumità di chi li guida e per gli altri veicoli o pedoni presenti sulle strade;

è sotto gli occhi di tutti invece che, al di là di quale rarissima sostituzione, soprattutto nei grandi centri urbani, delle vecchia Fiat « Uno » con le Fiat « Punto » e delle vecchie « Alfa 75 » con le « Alfa 155 », tutto è fermo —:

se non ritenga di dovere porre fra le sue più urgenti priorità di spesa il rinnovo del parco auto in dotazione all'arma dei Carabinieri. (4-09959)

VALPIANA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1993 a Kuiyong, in Cina, andò a fuoco una fabbrica di pro-

prietà della Zhili Handcraft Company, che produceva su contratto per Artsana (Chicco);

nel corso dell'incendio morirono carbonizzate 87 giovani lavoratrici e altre 46 rimasero ustionate perché le vie di uscita erano chiuse con lucchetto;

il tribunale di Kuiyong ha riconosciuto l'impresa responsabile della tragedia ed ha condannato il proprietario, cittadino di Hong-Kong, a due anni di reclusione anche per aver pagato una tangente al comandante dei vigili del fuoco affinché falsificasse gli esiti dell'ispezione;

questa condanna, risoltasi poi in soli undici mesi effettivi di detenzione, ha chiuso la parte penale del caso, ma non ha reso giustizia alle vittime e alle loro famiglie;

le famiglie delle vittime avrebbero dovuto ricevere dall'impresa un risarcimento che, secondo la legge cinese, era un'*una tantum* di circa tre milioni di lire e un assegno mensile vitalizio pari all'80 per cento del salario minimo: ma, in realtà, non hanno ricevuto niente perché la Zhili ha dichiarato fallimento;

il Governo cinese è intervenuto versando alle famiglie delle operaie decedute una somma di circa cinque milioni di lire a totale risarcimento del danno;

le superstiti gravemente ustionate non hanno ricevuto nulla, tanto che non hanno potuto sottoporsi ad interventi di chirurgia plastica né riabilitativi e vivono attualmente in stato semivegetativo nei loro villaggi nativi;

subito dopo l'incendio, alcuni gruppi di Hong-Kong svolsero manifestazioni per richiamare l'attenzione sulle responsabilità della Chicco che, come ditta appaltante, aveva ed ha l'obbligo morale di garantire un risarcimento alle vittime;

la Cisl italiana si è fatta interprete di queste esigenze presso l'Artsana che, in linea di principio, si era dichiarata dispo-

nibile a partecipare al risarcimento, ma che, tuttavia, non ha poi in pratica provveduto in alcun modo;

una trentina di associazioni, tra cui Mani Tese, Arci, Acli di Milano e Centro nuovo modello di sviluppo hanno dato vita ad un coordinamento, che si è definito comitato per il risarcimento delle vittime, che ha avuto alcuni incontri con il consiglio di fabbrica dell'Artsana; ma a tutt'oggi l'azienda non ha ancora risposto alle richieste di incontro da parte del comitato;

è evidente a parere dell'interrogante la corresponsabilità della ditta italiana Artsana (Chicco e Prenatal) nell'aver subappaltato il lavoro ad una ditta straniera senza assicurarsi che venissero rispettate le più fondamentali norme di sicurezza sul lavoro e il rispetto dei diritti delle lavoratrici —:

se il Governo intenda intervenire nelle competenti sedi per sollecitare la soluzione della controversia;

se possa in qualche modo farsi carico direttamente di un danno gravissimo creato da un'impresa italiana che subappalta lavoro nel terzo mondo mirando solo al minor costo del lavoro dovuto appunto alla mancanza di sia pur minime norme di sicurezza e di tutela dei lavoratori;

se intenda per il futuro promuovere l'emanazione di norme precise affinché i contratti di subappalto in paesi esteri da parte di ditte italiane contengano clausole certe per il rispetto degli elementari diritti dei lavoratori previsti dall'*International Labour Organization* (Ilo). (4-09960)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la fascia confinaria di Trieste è di circa ottanta chilometri, ripartita in sei valichi di prima categoria e sette valichi di seconda categoria;

è molto elevato il transito annuo di persone che provengono dagli Stati africani, mediorientali, orientali e dell'est europeo, senza contare un numero imprec-

sato di clandestini che tenta di valicare il confine con passaporti falsi o timbri falsificati;

a tutt'oggi, nonostante la carenza di personale, la vigilanza effettuata lungo la linea di confine è risultata efficace, grazie soprattutto all'abnegazione del personale preposto, il quale oltre ad essere professionalmente preparato, sovente è stato impiegato in una turnazione di lavoro straordinario per poter sopperire alla particolare esigenza di servizio;

anche se l'eventuale ingresso della Slovenia nell'Unione europea attenuerebbe i controlli, non sarà mai messo in discussione il ruolo strategico di questa zona confinaria, corridoio principale verso i paesi dell'est —:

se ritenga opportuno fare assegnare alla provincia di Trieste ed in particolare al settore polizia di frontiera di Trieste, un consistente numero di agenti della polizia di Stato, tale da rispondere *in toto* alle sopra menzionate situazioni ed esigenze. (4-09961)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con recente decisione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Maccanico, sono state abolite *tout court* le agevolazioni tariffarie concesse ai periodici con tiratura inferiore alle ventimila copie;

detto provvedimento è veramente sconcertante, perché punisce una grande quantità di pubblicazioni, tra le quali molte di elevato valore culturale e non finalizzate al lucro;

la decisione è in contrasto con quanto disposto dal comma 20 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 —:

quali decisioni intenda assumere a tutela della stampa minore. (4-09962)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la grave situazione in cui versano migliaia di famiglie in Sardegna a causa della disoccupazione, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora provveduto ad accreditare le risorse finanziarie necessarie per garantire lo stesso numero di lavoratori impegnati nei progetti dei lavori socialmente utili approvati nel 1996 ed ora in fase di scadenza che coinvolgono circa 8.000 unità lavorative tra ex cassaintegrati e disoccupati; e ad emettere il decreto di ricostituzione della commissione regionale per l'impiego, decaduta oltre due mesi fa, e quindi impossibilitata a deliberare sulle competenze connesse alle politiche attive del lavoro —:

quali ostacoli determinino il ritardo nella risposta alle richieste provenienti dai lavoratori e più volte denunciati dalle organizzazioni sindacali;

quali provvedimenti intendano emanare per creare occupazione mediante i progetti dei lavori socialmente utili.

(4-09963)

ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonostante le continue iniziative e pressioni di Cgil-Cisl-Uil Sardegna e ignorando la grave situazione in cui versano migliaia di disoccupati sardi, non ha finora provveduto ad accreditare le risorse finanziarie necessarie a garantire lo stesso numero di lavoratori impegnati nei progetti dei lavori socialmente utili approvati nel 1996 e ora in fase di scadenza (circa 8.000 unità, tra ex cassaintegrati e disoccupati di lunga durata);

la commissione per l'impiego della regione Sardegna da due mesi è impossi-

bilitata a deliberare sulle competenze connesse alle politiche attive del lavoro in quanto decaduta, ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto a firmare il decreto di ricostituzione della predetta commissione;

circa 200 lavoratori attendono di essere iscritti nelle liste di mobilità e non possono quindi essere avviati ad alcuna attività lavorativa;

i comuni non possono avere risposte sui cantieri in economia, poiché la commissione regionale per l'impiego deve deliberare i relativi adempimenti;

vengono ritardate le approvazioni dei contratti di formazione lavoro ed i pareri sulle casse integrazioni;

non è possibile impegnare neppure le limitate risorse finanziarie disponibili per i progetti dei lavori socialmente utili in scadenza —:

come intendano intervenire per garantire che siano stanziati, in tempi rapidissimi, i finanziamenti necessari, nonché dovuti, per i lavori socialmente utili;

quando, al più presto, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale adotterà il decreto di ricostituzione della commissione regionale per l'impiego. (4-09964)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona del Matarone e del lago d'Orta (province di Novara e del Verbano Cusio Ossola) sono state colpite, nei mesi di marzo ed aprile 1997, da una forte siccità che ha favorito il dilagare di numerosi incendi boschivi, che hanno distrutto centinaia di ettari di bosco;

ciò avrà pesanti ripercussioni sull'equilibrio ecologico di ampie zone della regione, la maggior parte delle quali nel territorio della comunità montana Cusio-Mottarone;

sono state avanzate apposite istanze dalle comunità locali, preoccupate anche per i possibili, futuri dissesti idrogeologici che fatalmente colpiranno la zona se non si interverrà al più presto con interventi di notevole portata;

la dichiarazione dello stato di calamità naturale potrebbe favorire i predetti interventi, in considerazione della gravità dell'attuale situazione —:

se non intenda far proclamare le zone dei comuni del Cusio, interessate ai vasti incendi boschivi delle scorse settimane, zone colpite da grave calamità e, quindi, dichiarare lo stato di calamità naturale;

quali provvedimenti abbia intrapreso od intenda intraprendere per i necessari, immediati interventi, anche di concerto con la regione Piemonte e le amministrazioni locali interessate. (4-09965)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Scarciglia di Lizzano (Taranto) è attualmente detenuto in un istituto penitenziario nella Repubblica Ceca avendo subito una condanna per omicidio;

infatti, nel gennaio del 1994, a Olo-muc, nei pressi dell'Interhotel Flora, lo Scarciglia aveva ucciso nel corso di un litigio il cittadino serbo Naser Purova;

nel corso dei vari gradi del processo, la versione dello Scarciglia — secondo cui la sua vittima lo avrebbe aggredito — è stata accettata, tanto che il delitto è stato derubricato a ciò che nel codice italiano è denominato omicidio preterintenzionale;

lo Scarciglia, appellandosi alla convenzione di Strasburgo, oggi chiede di poter scontare la sua pena in un istituto penitenziario in Italia, anche per riavvicinarsi alla sua famiglia;

a rendere particolarmente pressante la sua legittima richiesta di trasferimento vi è la estrema gravità della documentata malattia di sua madre, la quale chiede

disperatamente di poter rivedere il figlio prima di concludere il suo destino —:

quali interventi tempestivi il Governo intenda porre in essere presso le autorità della Repubblica Ceca affinché venga rapidamente accolta la richiesta di trasferimento del signor Scarciglia. (4-09966)

MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 1997 una violenta tromba d'aria ha sconvolto la periferia di Ghisalba (Bergamo), lungo la sponda sinistra del Serio. La furia del vento, alla velocità superiore ai 110 chilometri orari, ha sollevato tutto ciò che ha incontrato sulla sua strada lasciando una scia di distruzione lunga un paio di chilometri;

il tutto è avvenuto poco prima delle ore 17 ed è durato pochissimo: testimoni raccontano che la tromba d'aria ha avuto vita brevissima tra i 20 ed i 30 secondi. Il punto di partenza del disastroso evento atmosferico è stato localizzato al confine tra Martinello e Ghisalba, poi si è spostata in diagonale attraverso la periferia del paese fino a dissolversi nelle acque del Serio;

i danni provocati sono molto ingenti: case e capannoni scoperti, un'azienda agricola gravemente lesionata, persi numerosi capi di bestiame e decine di auto danneggiate. Dal punto di vista finanziario, la stima precisa non è ancora stata fatta; si parla però di danni per svariati miliardi —:

se intendano riconoscere alla zona lo stato di calamità naturale;

quali provvedimenti intendano adottare per intervenire tempestivamente predisponendo gli strumenti finanziari atti al soccorso dei soggetti colpiti e alla ricostruzione dei beni distrutti. (4-09967)

STORACE e ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia la dinamica del gravissimo episodio accaduto all'università la Sa-

pienza di Roma in cui è rimasta vittima la giovanissima Marta Russo;

in quale stato siano le indagini e se non risulti dai primi accertamenti che si sia in presenza del rischio di gravi fenomeni di folle criminalità, che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini;

quali provvedimenti si intendano attuare per evitare che Roma divenga teatro di un rodeo criminale. (4-09968)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1997 si svolgerà avanti il giudice per le indagini preliminari di Brindisi una udienza relativa all'indagine sull'incidente dell'11 aprile 1997 nel quale fu affondato un natante albanese con alcune decine di persone a bordo;

su alcuni quotidiani nazionali (segnatamente *la Repubblica*), in Italia ed Albania, si è proceduto a far pubblicare un'estesissima inserzione per notifiche formali che ben difficilmente potranno avere attenzione da qualcuno, stanti i fatti;

nella stessa pagina di *Repubblica* appaiono altre inserzioni dello stesso tribunale di Brindisi per altre comunicazioni formali a terzi;

il costo di queste inserzioni dovrebbe aver superato i cinquanta milioni di lire per la sola inserzione italiana;

in considerazione dello stato economico delle strutture giudiziarie, semmai, tali somme avrebbero potuto essere più utilmente destinate all'aiuto ai profughi —

se non ritenga opportuno invitare l'amministrazione giudiziaria — con iniziative di sua competenza — a forme più economiche di pubblicizzazione delle notizie, quando esse non siano indispensabili, semmai pubblicandole su giornali locali più interessati alle vicende e letti da persone presumibilmente più interessate ai fatti. (4-09969)

CANANZI e BORROMETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa regionale della Campania, sul *Mattino* e sull'edizione napoletana della *Repubblica*, in data 9 maggio 1997 a due giorni dal ballottaggio delle elezioni amministrative a Giugliano in Campania, il candidato a sindaco per il centro-sinistra, dottor Giacomo Gerlini, veniva indicato come destinatario di una richiesta di rinvio a giudizio;

tale adempimento, dalla stampa ascritto al pubblico ministero della procura della Repubblica di Napoli dottor Aldo Policastro, veniva connesso ad indagini in atto già da molti mesi;

mentre nessuna osservazione è possibile muovere sul merito della questione, appare almeno strano, per evidenti ragioni di opportunità, o che la richiesta di rinvio sia stata espressa proprio a due giorni dall'impegnativa competizione elettorale del sindaco uscente e candidato a sindaco del centro-sinistra o che la stessa, anche se emessa in tempo antecedente, sia stata resa pubblica proprio a ridosso del momento elettorale;

generali profili di etica pubblica e di deontologia professionale nonché evidenti equilibri fra situazioni giudiziarie e politiche, salvo immediate scadenze di termini e ragionevoli motivi di impossibilità a provvedere in tempi più ristretti, escludono, in un sano contesto democratico, che elementi di profondo turbamento personale e collettivo possano interferire con modalità e tempi così ristretti rispetto al momento elettorale —:

se il Ministro non intenda assumere ogni idonea iniziativa al fine di valutare se il comportamento del pubblico ministero possa nella specie assumere la forma di quella grave inopportunità istituzionale da costituire fondato motivo per la promozione dell'azione disciplinare, come appare ad ogni persona rispettosa delle garanzie

costituzionali di ciascun cittadino candidato a pubbliche elezioni e del più generale e globale funzionamento dello Stato democratico. (4-09970)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge, approvata in data 6 marzo 1997, contenente disposizioni semplificative in materia di commercio, ha inteso ampliare le possibilità di utilizzo dei buoni pasto concessi ai lavoratori dipendenti;

la disposizione sopra menzionata ha espressamente incluso nel generico concetto di «servizi sostitutivi di mensa» — presso i quali il buono è appunto spendibile — le seguenti fattispecie: somministrazioni di alimenti e bevande effettuate nei pubblici esercizi; vendita di prodotti di gastronomia, pronti per il consumo immediato e «da asporto», effettuata non solo in mense aziendali o interaziendali, ma anche in rosticcerie, gastronomie artigianali ed esercizi commerciali autorizzati dalle leggi di settore alla vendita di generi alimentari, inclusi evidentemente, in assenza di pacifiche limitazioni, supermercati e minimercati;

l'eccessiva estensione della utilizzabilità del buono pasto incoraggia un uso distorsivo dello stesso, in contrasto con la natura di mezzo sostitutivo del servizio di mensa aziendale;

l'inconveniente sopra delineato risulta inoltre economicamente dannoso per gli stessi pubblici esercizi, in seguito all'inevitabile forte incremento dei punti vendita presso i quali i buoni pasto possono essere spesi —:

se non ritenga di dover assumere le iniziative di sua competenza per la modifica della disposizione menzionata, in particolare circoscrivendo la tipologia dei servizi presso i quali i buoni pasto possono essere spesi, nonché introducendo, eventualmente, sanzioni per l'uso improprio degli stessi. (4-09971)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 del decreto del ministro delle finanze 18 aprile 1997, di approvazione delle caratteristiche tecniche del modello di dichiarazione dei redditi 740Pc, è stato istituito un nuovo ed esclusivo modello di dichiarazione per i soggetti che si avvalgono di sistemi informatici per la compilazione delle dichiarazioni, modello appunto denominato 740Pc;

per i soggetti diversi da quelli di cui sopra residua, evidentemente, la possibilità di avvalersi del modello 740 tradizionale, purché completamente compilato a mano;

nel vigore delle nuove disposizioni non risulta più possibile ricorrere alla pratica del sistema misto di compilazione del modello 740, che prevedeva l'elaborazione informatica dei dati che portano alla determinazione delle imposte e l'inserimento manuale di elementi non essenziali in un successivo momento, sistema che risultava di particolare utilità per gli operatori, in vista anche del rispetto dei termini di presentazione delle dichiarazioni e versamento delle imposte —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine, eventualmente, di delineare un terzo sistema alternativo tra i due sopra menzionati, — cioè il modello solo informatico e quello tradizionale da compilare a mano — per venire incontro alle esigenze pratiche degli operatori segnalate in premessa. (4-09972)

PORCU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna operano tuttora 206 casse comunali di credito agrario che non sono veri sportelli bancari, in quanto la loro funzione si limita esclusivamente ad una attività di raccolta dei risparmi dei sardi in nome e per conto del Banco di Sardegna, non consentendo così, in 206 piazze della Sardegna, l'accesso al credito ed ai relativi servizi agli operatori economici;

la conferenza regionale sul credito aveva indicato quale obiettivo un sistema creditizio isolano efficiente al fine di facilitare la fruizione del credito, favorendo così lo sviluppo dell'economia sarda in modo da dare risposta ai pressanti problemi occupazionali dell'isola;

la legge bancaria prevedeva l'estinzione delle casse già dalla fine del 1995, ma a tutt'oggi la commissione di vigilanza della Banca d'Italia non si è espressa sul destino delle casse comunali di credito agrario della Sardegna —:

perché ancora non si sia provveduto a far incorporare nel gruppo Banco di Sardegna le casse comunali di credito agrario operanti in Sardegna e se non ritenga di dover intervenire presso gli organi di vigilanza per favorire tale incorporazione, anche in considerazione del fatto che così si darebbe sicurezza non solo ai 450 dipendenti delle casse ma anche ai lavoratori dell'intero gruppo Banco di Sardegna. (4-09973)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il santuario della Beata Vergine di Casaluce (provincia di Caserta) è uno straordinario esempio di arte trecentesca. È stato eretto, infatti, intorno alla metà del XIV secolo, da monaci seguaci della regola di Celestino V, all'interno di un più antico castello donato ad essi da Raimondo del Balzo, conte di Soletto e Gran Giustiziere;

la chiesa e il monastero di Casaluce godettero della protezione di tutti i reali di Napoli e vennero arricchiti, grazie a numerosi favori e privilegi, con ragguardevoli pitture murali, alcune delle quali attribuite alla scuola di Giotto, attivo a Napoli nella prima metà del XIV secolo;

un numero assai consistente di questi affreschi, prelevati nella zona chiamata le Sette Porte alcuni anni fa, restaurati e poi divisi tra la Cappella Palatina, nel Maschio Angioino, ed il Museo di San Martino, sono

di pregevolissima fattura ed andrebbero valorizzati e riportati nel luogo d'origine —:

quali iniziative intenda intraprendere per la valorizzazione del castello e del santuario di Casaluce, nonché per consentire il ritorno nella predetta struttura di tutti i tesori di cui in premessa, attualmente custoditi a Napoli e, quindi, sottratti alla visione dei cittadini di Casaluce. (4-09974)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali pare abbia incontrato le organizzazioni sindacali al fine di illustrare loro un provvedimento recante norme in materia di ristrutturazione dell'ispettorato centrale repressioni frodi;

in detto provvedimento, oltre alla istituzione delle agenzie in sostituzione delle strutture periferiche esistenti ed il passaggio coatto dei dipendenti al parastato, incredibilmente — ad avviso dell'interrogante —, è previsto un fortissimo ridimensionamento del numero degli uffici periferici dell'ispettorato centrale repressioni frodi da 22 a 6 su tutto il territorio nazionale;

sono gravissime le conseguenze di tale provvedimento in ordine agli insostenibili disagi cui andranno centinaia di dipendenti, sicché in nome di un presunto snellimento delle strutture pubbliche, si giungerebbe all'inevitabile allentamento dei controlli dovuto alle enormi distanze da coprire per raggiungere le aziende da ispezionare, con enorme aggravio di costi per l'amministrazione quando (proprio la capillarità nella presenza dell'ispettorato centrale repressione frodi sul territorio nazionale è il suo punto di forza) —:

quali siano i suoi reali intendimenti, anche in rapporto al personale dell'ispettorato centrale repressione frodi ed all'efficienza e capillarità dei controlli. (4-09975)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

visto il decreto ministeriale 7 settembre 1995, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 390, è stato adottato il nuovo statuto dell'ente autonomo per le fiere di Verona;

il comune di Verona e il citato ente hanno presentato ricorso avverso il succitato decreto ministeriale 7 settembre 1995, ricorso accolto dal Tar del Veneto con ordinanza 1916 del 1995;

in data 28 ottobre 1995 è scaduto il consiglio generale dell'ente autonomo per le fiere di Verona;

il ministero ha dato mandato, con poteri di ordinaria amministrazione, all'ingegnere Enzo Bolcato quale presidente dell'ente citato fino al 24 febbraio 1997 —:

quale sia ad oggi lo stato attuale della gestione dell'ente, essendo il mandato conferito all'ingegnere Enzo Bolcato scaduto già in data 24 febbraio 1997;

se non intenda intervenire con urgenza per procedere alla nomina definitiva del consiglio generale dell'ente fiere di Verona, consentendo in tal modo l'immediato ripristino dell'attività in capo agli organi statutari attualmente sospesi. (4-09976)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'8 e il 9 maggio un gruppo armato ha dato l'assalto al campanile di San Marco a Venezia, previo dirottamento di un traghetto, con disponibilità di armi e di una sorta di veicolo blindato;

da due mesi, reiterate interferenze sui canali televisivi preannunciavano manifestazioni in piazza San Marco in coincidenza con il 200° anniversario della fine della Repubblica veneta —:

come mai non fosse stato predisposto alcun servizio di sorveglianza nella piazza, se sia di uso corrente la circolazione di mezzi blindati tanto da non sollevare l'interesse di alcun agente di ordine pubblico, come mai i servizi di sicurezza non avessero nulla comunicato in merito all'iniziativa intrapresa dal *commandos* e quali provvedimenti siano stati presi per l'accertamento delle responsabilità conseguenti alla dimostrata, clamorosa inefficienza del servizio di prevenzione e controllo. (4-09977)

ZACCHEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili si è garantito un sia pur minimo sostegno economico ai lavoratori espulsi dal ciclo produttivo;

grazie agli stessi è stato possibile, infatti, assicurare una fonte di sostentamento a numerosissime famiglie, soprattutto nelle zone del Paese dove più alta è la disoccupazione e dove è praticamente impossibile per chi perde un lavoro trovarne un altro;

lo strumento dei lavori socialmente utili è servito anche alle amministrazioni locali per poter assicurare il regolare svolgimento di numerosi servizi pubblici essenziali (trasporti, mense, scuole, verde pubblico, eccetera);

nel Lazio il prossimo 30 aprile 1997 scadono gran parte dei progetti per lavori di pubblica utilità e sembra che la commissione regionale per l'impiego non sia in grado di approvarne di nuovi in assenza di adeguate risorse, bastando quelle esistenti solo per il naturale completamento dei progetti in scadenza;

la situazione è particolarmente drammatica in provincia di Latina dove sono circa 1800 i lavoratori, impegnati nei predetti progetti, che da maggio prossimo si troveranno senza alcuna fonte di reddito e con possibilità alternative praticamente

nulle, in un territorio che ha un tasso di disoccupazione vicino al 23 per cento;

anche la prefettura di Latina ha sottolineato la gravità della vicenda con una nota inviata al Ministro interrogato e ad altre autorità —:

quali iniziative intenda assumere per consentire il finanziamento di nuovi progetti per lavori di pubblica utilità in provincia di Latina, nonché la prosecuzione dei vecchi progetti per il tempo necessario all'approvazione dei nuovi;

se siano ravvisabili responsabilità amministrative nel comportamento della commissione regionale per l'impiego del Lazio in ordine al ritardo con il quale la stessa sta procedendo all'attività di istruttoria e alla richiesta di finanziamento per i predetti progetti e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare. (4-09978)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori per costruire una centrale elettrica in Valle Anzasca (provincia del Verbano Cusio Ossola) che prevedono il riattivamento di un vecchio impianto, la costruzione di una lunga derivazione sulla sponda destra del torrente Anza, con una spesa di oltre cento miliardi, e la costruzione di poderose opere negli immediati spazi adiacenti il greto del torrente, prossimo al suo sbocco vallivo tra i comuni di Piedimulera e Pieve Vergonte;

sono in corso realizzazioni di arginature che appaiono pericolose, in caso di piena, per l'abitato di Piedimulera, vista la situazione dell'alveo e di successive, ulteriori canalizzazioni a valle della costruenda centrale elettrica;

sono stati ostruiti dal cantiere tutti i passaggi pubblici sulla riva destra dell'Anza —:

se il Ministro sia a conoscenza dei lavori avviati, se essi abbiano ottenute tutte le necessarie autorizzazioni, se si sia va-

lutato l'effetto degli stessi in caso di piena del corso d'acqua, se i lavori stiano proseguendo nel pieno rispetto delle eventuali autorizzazioni concesse, se sia stato predisposto un adeguato ed approfondito esame idrogeologico dell'intero, costruendo impianto. (4-09979)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per la nota e grave vicenda delle « quote latte » è stata istituita una commissione governativa di indagine;

i lavori di tale commissione termineranno il 10 giugno 1997;

dai lavori e dagli accertamenti svolti dalla succitata commissione risulterebbe che il nostro Paese non ha in realtà superato il quantitativo di latte assegnato dall'Unione europea;

quindi si sta procedendo ad un riconteggio per la multa che i produttori devono pagare relativamente alla campagna 1995-1996 e per quelle successive che saranno « versate » come da regolamento comunitario, entro il 31 agosto 1997 nelle casse di Bruxelles —:

se non intendano accertare definitivamente di chi siano le effettive e gravissime responsabilità amministrative che hanno portato ad una ormai insostenibile situazione da parte degli allevatori e, una volta verificate tali responsabilità, fare in modo che a pagare sia chi ha sbagliato. (4-09980)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni tributarie provinciali e regionali, insediate ormai da oltre un anno, si trovano in una situazione di grave « di-

sorientamento» e di diffusa «illegalità», con ovvie conseguenze sull'efficienza e sulla qualità della giustizia;

i giudici tributari non solo non hanno ancora ricevuto alcun compenso ma (incredibile, ma vero!) non conoscono neanche l'ammontare dei loro compensi, perché i ministri delle finanze e del tesoro non hanno emanato il decreto, previsto dalla legge (articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992), sul trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie;

moltissimi giudici tributari sono liberi professionisti (avvocati, commercialisti, ragionieri, eccetera), i quali, pur trovandosi in situazione di sicura incompatibilità, hanno dichiarato e, probabilmente, continueranno a dichiarare di non trovarsi in alcuna situazione di incompatibilità. La legge, infatti, così come ha recentemente precisato lo stesso consiglio di presidenza della giustizia tributaria, prevede l'incompatibilità per coloro che esercitano, o i cui prossimi congiunti esercitano, sia pure in modo saltuario o occasionale, attività di assistenza o rappresentanza di contribuenti in controversie tributarie o nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria;

non pochi giudici tributari, inoltre, specialmente tra i presidenti di commissione o di sezione, sono dipendenti pubblici a tempo pieno (magistrati, professori, eccetera) i quali svolgono un doppio lavoro, ignorando la recente legge che per i dipendenti pubblici a tempo pieno ha introdotto — a pena di decadenza dall'impiego — «il divieto di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato» (legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 1, comma 60);

il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale, per legge, compete «l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari» e lo stesso Ministro delle finanze, sebbene siano stati già sollecitati con alcuni atti di sindacato ispettivo (rimasti senza risposta), non hanno mostrato alcun interesse o attenzione,

astenedosi dal chiedere informazioni o dal fare comunicazioni al consiglio di presidenza della giustizia tributaria —:

se, non potendo o non volendo determinare per i giudici tributari «congrui» compensi, si astengano deliberatamente e consapevolmente dal sollecitare o dal pretendere la piena osservanza della legge in materia di incompatibilità, divieto del doppio lavoro, eccetera. (4-09981)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la pieve romana di San Tommaso situata nella frazione di Castelvecchio, nel comune di Pescia, è oggetto da tempo di opere di restauro deliberate dalla competente sovrintendenza, per un totale di lire 390.000.000;

si tratta di un mirabile bene monumentale che rappresenta, tra l'altro, una significativa attrattiva turistica;

tali lavori avrebbero dovuto essere ultimati entro il 15 aprile 1997, ma non sono ancora terminati —

quali motivi siano alla base di tale ritardo nella ultimazione di tali lavori e quando saranno terminati. (4-09982)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti normative regolano i rapporti con i medici che decidono di svolgere la propria opera professionale solo all'interno di strutture ospedaliere pubbliche e/o private;

l'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 29 luglio 1996, n. 500, ammette la possibilità di svolgere attività professionali esterne quando l'ospedale pubblico «non è in grado di garantire mezzi idonei ad assicurare la continuità terapeutica»;

nel caso di sanitari operanti nel campo della chirurgia plastica non sussistono, di norma, strutture pubbliche che permettano l'effettuazione di interventi di carattere plastico-estetico, limitando le possibilità professionali ad interventi di altro genere;

peraltro, nel momento in cui si impedisce ai sanitari legati a strutture pubbliche di operare in cliniche convenzionate (anche se per altre specialità), dove possano operare nella chirurgia plastica-estetica, di fatto si impedisce l'esercizio della libera professione *extramoenia*, in quanto non esistono cliniche o strutture private chirurgiche che esercitano solo la chirurgia plastica-estetica;

un'autorizzazione (caso per caso e valutando le singole situazioni geografiche ed obbiettive, per i sanitari legati a strutture pubbliche che ivi operano nella chirurgia plastica) non comporta alcun danno per le strutture pubbliche, mentre rende un indubbio servizio ai cittadini che desiderino essere assistiti in interventi di carattere estetico —:

se non ritenga di dover chiarire, anche a beneficio dei competenti assessorati regionali, che le domande di autorizzazione all'esercizio di attività professionale di chirurgia plastico-estetica in case di cure convenzionate vanno valutate con attenzione se i presidi pubblici locali non possono fornire adeguate strutture, fermo restando che le convenzioni non riguardano tale specifico settore, ma altre prestazioni sanitarie. (4-09983)

VASCON. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come apparso su organi di informazione (*Il Messaggero* di martedì 13 maggio 1997) risulta che: tale signor Mario d'Agostino, a bordo di un automezzo, veniva fermato da una pattuglia della polizia stradale e alla richiesta di fornire relativi documenti rispondeva agli agenti in maniera negativa in quanto aveva dimenticato

a casa la patente di guida. Successivamente la polizia stradale inoltrò accertamenti al fine di verificare quanto dichiarato dal d'Agostino. Erroneamente gli agenti inoltravano richiesta di verifica all'ufficio patenti della prefettura dell'Aquila, e non presso quella di Pescara, ove il d'Agostino risiede. L'esito degli accertamenti dava sconosciuto presso gli uffici dell'Aquila il d'Agostino.

Per l'involontario ed erroneo accertamento, il d'Agostino veniva denunciato alla competente autorità giudiziaria. Successivamente, il d'Agostino è stato rinviato a giudizio, e condannato in contumacia ad un mese di reclusione; in osservanza di quanto disposto dal tribunale il d'Agostino è stato rinchiuso nella locale casa circondariale per scontare la pena per guida senza patente;

ad avviso dell'interrogante si tratta di un caso emblematico in cui occorre la revisione del processo, dal momento che il d'Agostino è stato condannato ingiustamente e sarà necessario quantificare un eventuale risarcimento per l'ingiusta detenzione —:

se non ritengano opportuno emanare un'apposita circolare, al fine di sensibilizzare la cura e la perizia degli agenti preposti a controlli ed alla identificazione dei mezzi, onde evitare non solo guai giudiziari che vedono coinvolti immotivatamente i cittadini, recando inutili esborsi e spese da parte dello Stato. (4-09984)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione televisiva « Pinocchio » di Gad Lerner del marzo 1997, il sottosegretario per l'interno Sinisi ed il sottosegretario per gli affari esteri Fassino, ad una precisa denuncia dell'interrogante, volta ad evidenziare l'oggettiva situazione verificatasi in Puglia, per cui, ad opera di profughi albanesi, sono immesse sul territorio pugliese armi e droga, minimizzavano gli eventi esposti;

in occasione di una rapina con mitragliette di tipo « Kalashnikov » avvenuta nei giorni scorsi a Galatina, l'interrogante ribadiva la preoccupazione per quanto già esposto;

in data 8 maggio 1997 nel Salento si sono verificate, in una sola sera, tre rapine con conseguenti due omicidi;

all'interrogante nessuna risposta è ancora stata data in merito agli eventi di enorme gravità su esposti;

il territorio pugliese risulta attualmente del tutto sguarnito di presidi di forze dell'ordine, circostanza, quest'ultima, che ha agevolato la criminalità organizzata —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere;

se, in particolare, intendano rinforzare adeguatamente le forze dell'ordine per rispondere in maniera incisiva alla recrudescenza della criminalità;

se non ritengano, infine, che la superficialità con cui i sottosegretari Sinisi e Fassino hanno affrontato la perdurante « emergenza Albania » in Puglia, non sia motivo per considerare questi ultimi inadeguati a ricoprire incarichi così delicati che necessitano di doti di grande sensibilità politica e sociale in una condizione di perenne emergenza sul territorio. (4-09985)

PECORARO SCANIO, PROCACCI e DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede agevolazioni di carattere amministrativo, contabile e fiscale per i piccoli imprenditori commerciali dei comuni montani con meno di 1000 abitanti e dei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani;

è evidente l'importanza di questa norma per la salvaguardia dei territori marginali e montani, per la difesa delle

comunità che vi risiedono e che costituiscono un presidio di importanza fondamentale sotto il profilo culturale e della tutela ambientale;

alcune regioni hanno adempiuto al loro compito di individuazione dei comuni e dei centri abitati previsti dal summenzionato articolo 16, emanandone gli elenchi in allegato a specifiche deliberazioni consiliari;

gli operatori commerciali delle suddette zone, in possesso dei requisiti richiesti, stanno incontrando difficoltà per l'applicazione, da parte degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, di quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 97 del 1994 —

se non intenda fornire i necessari chiarimenti e le disposizioni attuative al fine di consentire l'applicazione delle agevolazioni previste dal citato articolo 16 della legge 31 dicembre 1994, n. 97, da parte degli uffici finanziari, segnalando l'urgenza di tale richiesta per l'approssimarsi della scadenza degli obblighi fiscali relativi all'esercizio 1996. (4-09986)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Lecce è stata privata della sezione staccata della commissione tributaria regionale;

tale evento negativo determina per l'intera comunità provinciale un grave danno in termini di aumento dei costi ed una conseguente difficoltà nell'esercizio della difesa tecnica obbligatoria, anche in considerazione della conformazione geografica del Salento;

Lecce è sede di corte d'appello, di tribunale amministrativo regionale (Tar), di tribunale per i minorenni, nonché dell'avvocatura distrettuale dello Stato e pertanto foro erariale;

Lecce, quindi, ha tutti i titoli perché rimanga sede naturale della commissione tributaria di appello, sia per tradizione

giuridica, sia per esistenza di ampi e spaziosi locali demaniali a costo zero (quelli dell'ex palazzo di giustizia), sia infine per il notevole carico di pendenze tributarie iscritte a ruolo (addirittura superiori al carico della provincia di Bari);

inoltre, sin dal 1988 i locali attualmente adibiti in Bari a sede della soppressa commissione tributaria di secondo grado sono stati dichiarati inidonei a sopportare ulteriori carichi — pena il cedimento dei solai — e lo stesso dirigente della direzione regionale delle entrate per la Puglia dottor Stefano Caruso, all'assemblea del collegio dei ragionieri svoltasi a Lecce nel mese d'aprile del 1996 ha pubblicamente dichiarato l'assoluta mancanza di locali in Bari per il venire meno di un'intesa con un imprenditore privato e quindi una indisponibilità per lunghissimi tempi;

pertanto, nell'attuale quadro normativo e di fatto, esistono precisamente le condizioni (di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545) per poter procedere all'istituzione in Lecce di sezione staccata della commissione tributaria regionale;

è necessario ed opportuno che si dia attuazione a quanto espressamente previsto dal già citato articolo 1 del decreto legislativo n. 545 del 1992, ricorrendo tutti gli estremi di legge, con le modalità e i tempi ivi previsti;

nonostante l'impegno dei diversi parlamentari, il ministero non ha inteso recedere da una decisione che ha arrecato danno al territorio;

fermo dissenso riguardo alla mancata istituzione in Lecce della sezione staccata della commissione tributaria regionale hanno espresso anche alcune istituzioni locali fra cui l'amministrazione provinciale di Lecce;

si è impegnata ad adoperarsi per una sollecita e positiva definizione della vicenda anche mediante l'adesione al costituendo comitato promosso dalla camera tributaria degli avvocati e procuratori della provincia di Lecce —:

se non ritenga di poter procedere all'istituzione in Lecce della sezione staccata della commissione tributaria regionale. (4-09987)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Tibet è stato fino al 1949 uno Stato libero ed indipendente con un Governo e Parlamento proprio;

la Cina ha pretestuosamente invaso il suo territorio per poter in realtà sfruttare l'altezza delle montagne tibetane come basi di lancio missilistiche;

tale invasione ha costretto all'esilio il governo tibetano ed alla fuga gran parte della popolazione a causa della feroce repressione e della pulizia etnica perpetrate ai danni dei tibetani;

per propria tradizione culturale e stile di vita la popolazione non ha saputo e voluto reagire alle violenze subite;

ancora oggi la politica cinese in Tibet è quella di distruggere completamente ogni traccia dell'esistenza del popolo tibetano e della sua cultura, attraverso la sterilizzazione delle donne e la celebrazione di matrimoni misti per arrivare al completo annientamento della razza, fine ultimo per il quale l'Europa democratica ha recentemente processato anche i generali serbi e bosniaci;

pochi, tra quelli che sono riusciti a sfuggire all'eccidio ed alle torture, hanno i mezzi culturali e materiali per far sì che la storia, la tradizione e la cultura tibetana non vengano disperse nel sangue e nell'indifferenza delle potenze che invece si proclamano a difesa della libertà e della democrazia;

recentemente il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione nella quale si invitano gli Stati Uniti, gli Stati europei e la Repubblica cinese ad avviare delle trat-

tative al fine di giungere ad una soluzione che soddisfi le legittime richieste del popolo tibetano;

ad avviso dell'interrogante è vergognoso ed inammissibile parlare di legittime richieste quando si tratta non solo di violazione dei diritti umani, bensì della conclamata invasione di un territorio in nessun modo legato a quello cinese ed appartenente ad un popolo profondamente diverso da quello cinese per razza, cultura, lingua e religione; invasione che pur non avendo alcuna fondata giustificazione, viene formalmente condannata mentre in realtà è scandalosamente tollerata dal mondo intero;

date le precedenti premesse, l'interrogante non ritiene assolutamente giusto cercare una soluzione che accontenti entrambe le parti in causa, rischiando una scelta che ricorderebbe le riserve indiane o, peggio ancora, i territori occupati della Palestina —:

se il Governo italiano non ritenga di essere partecipe di una azione internazionale che, con la scusa di risolvere la questione tibetana, vuole apparentemente smacchiarsi di una colpa senza in realtà avere il coraggio di porre termine a quelli che — secondo l'interrogante — possono ben definirsi lo sterminio della popolazione e l'usurpazione del territorio tibetano, coraggio necessario per ripristinare lo stato di libertà ed indipendenza, unico e solo diritto che si deve riconoscere al Tibet. (4-09988)

BOCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa per la scelta delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e segretario di seggio elettorale appare all'interrogante assolutamente inadeguata;

sarebbe utile apportare delle modificazioni che tengano conto della necessità di istituire un unico albo di persone idonee alle funzioni di scrutatore di seggio elettorale, formato a domanda degli interessati

in possesso dei seguenti requisiti: essere elettore del comune; non aver superato il cinquantacinquesimo anno di età; essere in possesso almeno del titolo di studio della scuola dell'obbligo; essere disoccupato con iscrizione nelle liste di collocamento. Nonché della necessità di istituire un unico albo di persone idonee alle funzioni di segretario di seggio elettorale, formato a domanda degli interessati in possesso dei seguenti requisiti: essere elettore del comune; non aver superato il cinquantacinquesimo anno di età; essere in possesso almeno del diploma di maturità; essere disoccupato con iscrizione nelle liste di collocamento;

dovrebbero altresì prevedersi modifiche che prevedano che il 1° ottobre di ogni anno il sindaco, con manifesto da affiggersi all'albo pretorio del comune ed in altri luoghi pubblici, inviti gli elettori in possesso dei suddetti requisiti e disposti ad essere inseriti negli albi a farne richiesta con apposita domanda entro lo stesso mese. Le domande vengono trasmesse alla commissione elettorale comunale la quale, accertato che i richiedenti sono in possesso dei prescritti requisiti e non si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 38 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 ed all'articolo 23 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, entro il successivo mese di dicembre li inserisce negli albi secondo l'ordine determinato dal sorteggio effettuato per ciascun albo in seduta pubblica preannunciata con manifesto da affiggersi almeno tre giorni prima. Gli albi così formati vengono aggiornati periodicamente. A tal fine il sindaco nel mese di dicembre di ogni anno acquisisce d'ufficio la certificazione di iscrizione nelle liste di collocamento degli iscritti negli albi e provvede ai necessari aggiornamenti in conseguenza delle nuove domande di iscrizione pervenute ed alle cancellazioni degli iscritti che: non sono più elettori del comune; non sono in stato di disoccupazione; di coloro i quali hanno già svolto le mansioni di scrutatore o di segretario e di coloro che chiamati a svolgere le funzioni

non si sono presentati senza giustificato e documentato motivo grave; sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti dall'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 e dall'articolo 104, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361; e che hanno presentato formale istanza di cancellazione dagli albi; i nuovi iscritti vanno inseriti in coda agli iscritti precedentemente secondo l'ordine di estrazione effettuato con le stesse modalità di cui alla lettera « c ». Il sindaco, o suo incaricato, in occasione delle consultazioni popolari e referendarie, nei termini e con le modalità previste dall'articolo 6 della legge 8 marzo 1989, n. 95, come modificato dall'articolo 7 della legge 21 marzo 1990, n. 53, nomina per ciascun seggio gli scrutatori necessari ed il segretario in base all'ordine di iscrizione nell'albo, a condizione che si trovino in stato di disoccupazione o che non partecipino a corsi di formazione comunque retribuiti, o non hanno alcun rapporto di lavoro con enti pubblici o privati pur conservando il diritto all'iscrizione alle liste di collocamento; a tal proposito gli interessati devono produrre apposita dichiarazione di responsabilità secondo le modalità previste dall'articolo 20 della legge n. 15 del 1968 e successive modificazioni, in esenzione di bollo e diritti di segreteria; il sindaco di sua iniziativa o su denuncia di qualsiasi cittadino può effettuare i dovuti accertamenti; egli, o un suo incaricato, per tutte le consultazioni successive alla prima procede alla nomina degli scrutatori partendo sempre dal primo della graduatoria; infine l'iscrizione nell'albo degli scrutatori è incompatibile sia con l'iscrizione nell'albo dei segretari che con l'albo dei presidenti di seggio e viceversa;

essendo lo svolgimento dei prossimi *referendum* ormai imminente, si rende necessario approvare un decreto-legge —:

quali iniziative, anche alla luce delle considerazioni svolte in premessa, intenda, comunque, assumere. (4-09989)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Cherchi n. 5-00686, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Bisceglie.

L'interrogazione Gasparri n. 3-00723, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

Ritiro di firme da una interpellanza.

Dall'interpellanza Acierno ed altri n. 2-00438, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1997, sono state ritirate le firme dei deputati Carmelo Carrara e Panetta.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Repetto n. 4-09877 del 12 maggio 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Gagliardi n. 4-05599 del 27 novembre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02268.